DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 - Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.312, 63.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I lavoratori italiani hanno conquistato con il loro sangue il diritto di innalzare il 1° Maggio tutti i loro gloriosi vessilli. Ne prenda nota De Gasperi.

ANNO XXV (Nuova serie) N. 104 ★ MARTEDI 4 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Unità e autonomia della CGIL

Le manifestazioni del 1. Maggio sono riuscite quest'anno particolarmente imponenti in tutta Italia. I lavoratori italiani hanno confermato il loro fine intuito. Essi hanno compreso benissimo che determinate categorie dei grandi datori di lavoro, sostenute dai giornali che esse stesse finanziano, tentano di utilizzare a proprio profitto il risultato delle recenti elezioni politiche, cercando, in primo luogo, di mettere la mano sulla C.G.I.L., di spezzarla, disgregarla o incatenarla, per metterla in condizione di non poter più difendere gli interessi ed i diritti dei lavoratori con la stessa efficacia con cui essa lo ha fatto finora.

I lavoratori italiani hanno avvertito il pericolo e perciò hanno colto la magnifica occasione che loro si è presentata — quella del 1. Maggio — per manifestare in modo chiaro e solenne la loro volontà di restare uniti, di sviluppare e rafforzare l'unità sindacale, e di difendere col massimo vigore la libertà e l'autonomia delle proprie organizzazioni, contro ogni tentativo di intromissioni anticostituzionali.

Il carattere unitario della manifestazione del 1. Maggio 1948 è comprovato dall'imponenza eccezionale del numero dei partecipanti. Vi hanno partecipato ovunque lavoratori manuali ed intellettuali d'ogni corrente e di nessuna corrente. Voler dare un carattere di partito a manifestazioni così grandiose, significa negare l'evidenza, con la conseguenza non voluta di fare un complimento gratuito ai partiti che si vorrebbero colpire! Io credevo che il collega Pastore, disertando il comizio, quanto mai grandioso, di Roma, avesse compiuto un gesto inconsiderato. Il fatto, però, che lo stesso gesto sia stato compiuto anche in qualche altra città da amici di Pastore, dimostra che esso era calcolato e premeditato.

Che cosa si vuole? Si vuole insistere sul sedicente carattere *politico* della C.G.I.L., per tentare di legittimare alcune delle misure illegali contro l'organizzazione sindacale, che sono richieste dai giornali reazionari e filofascisti? Comunque, a noi non interessano le intenzioni (non è nostra abitudine fare processi alle intenzioni): interessano i fatti. Ed il fatto è che il gesto di Pastore ha ottenuto gli applausi prevedibili di tutta la stampa antidemocratica e notoriamente finanziata dalla plutocrazia industriale e dai grandi agrari. Il *Tempo* ha imbastito un articolo sul gesto di Pastore, insistendo sul tema che già altri giornali dello stesso genere avevano trattato: bisogna uniformare l'indirizzo della C.G.I.L. a quello risultato dalle elezioni politiche generali. Una tale pretesa è solo spiegabile per chi abbia una concezione totalitaria e fascista dello Stato. Essa è semplicemente assurda e grottesca per chiunque non voglia deliberatamente calpestare i principi più elementari della democrazia. I «democratici» più recenti, non riescono a rassegnarsi all'idea che il sindacato sia una organizzazione *libera* — come pure è sancito chiaramente dalla Costituzione — e *autonoma* dei lavoratori. Il che vuol dire che soltanto i soci dei sindacati e della C.G.I.L. hanno diritto di confermare o modificare l'orientamento della C.G.I.L., come di confermare o modificare la composizione dei suoi organi dirigenti. Volere attentare comunque a questo diritto che discende dalla libertà di organizzazione, significa volere scardinare tutta la Costituzione italiana. E questo, i lavoratori italiani di qualsiasi corrente, non lo permetteranno mai.

Si vogliono nuove elezioni generali in seno alla C.G.I.L.? Noi siamo favorevolissimi. Anche su questo, però, la parola spetta esclusivamente ai lavoratori, che sono membri della C.G.I.L. L'onorevole De Gasperi, nel suo discorso del 1. Maggio, ha lasciato intendere che egli, da nuove elezioni sindacali libere e segrete, spera un rovesciamento dei rapporti di forza fra le varie correnti in seno alla C.G.I.L., lasciando così sottintendere che le elezioni sindacali, finora, non siano state nè libere nè segrete. Noi per la verità avremmo desiderato che le elezioni politiche, manovrate dall'on. De Gasperi e dai suoi amici, si fossero svolte con la stessa effettiva libertà con la quale si svolgono tutte le elezioni sindacali!

Quanto poi all'on. Pastore il quale ha in particolare insinuato che nella C.G.I.L. mancherebbe una norma elettorale capace di garantire la libertà del voto, desidero precisare che una norma elettorale nella C.G.I.L. esiste ed è stata dagli stessi democristiani approvata all'unanimità.

Che questa norma possa venir modificata d'accordo. Ma rimane fermo che questo può farlo soltanto la stessa organizzazione sindacale e non già questo o quel ministro o gazzettiere portavoci della Confindustria.

Pastore parla, è vero, di una competenza dello Stato, che potrebbe manifestarsi attraverso il Senato e la Camera. Devo ricordare all'on. Pastore che il Senato e la Camera hanno prima di tutto il dovere di rispettare e di far rispettare la Costituzione, la quale non fissa alcun obbligo per i sindacati oltre quello della registrazione e certo non autorizza il Governo e l'on. De Gasperi ad ingerirsi nella vita interna delle libere organizzazioni sindacali.

Due parole infine per quei giornalisti, nostalgici del totalitarismo fascista, i quali non si stancano di domandare *l'inserimento* della C.G.I.L. nel «nuovo regime», col pretesto che la CGIL «fa della politica» vorrei fare rilevare quanto sia grottesco il loro concetto secondo il quale sarebbe «politico» tutto ciò che non è di loro gradimento, mentre sarebbe «apolitica» la loro politica reazionaria ed antiproletaria. Lo stesso rilievo vorrei fare al collega Pastore e ad altri colleghi delle minoranze confederali, i quali non muovono un dito, nè pronunciano una parola, che non sia la ripetizione esatta, matematica, della posizione presa in proposito dai rispettivi partiti. Il collega Pastore ha detto indignato (egli è molto facile all'indignazione) che bisogna finirla con la politica nei sindacati, «che è un tradimento degli interessi dei lavoratori». Se questo è vero ne tragga le conseguenze il collega Pastore, egli che fa costantemente la *politica* democristiana, non soltanto attraverso le A.C.L.I., ma anche in seno alla C.G.I.L.

Se le bandiere rosse e tricolori sono state portate in grande numero e quelle bianche non sono comparse nella piazza del Popolo a Roma, la colpa non è nostra. E' vero, invece, che era stato convenuto, d'accordo fra le varie correnti, che potessero partecipare tanto le bandiere tricolori quanto quelle rosse e quelle bianche. Pastore avrebbe avuto diritto di protestare se fosse stato proibito a chicchessia di portare bandiere bianche. Intolleranza è l'atto di Pastore, il quale sembra non possa sopportare la presenza delle bandiere rosse! Ma è più di 60 anni che i lavoratori partecipano alla manifestazione del 1. maggio con le bandiere rosse ed è stato soltanto nel ventennio fascista che essi non hanno potuto farlo! Quale ridicola pretesa tentare di impedirlo ancora oggi!

Non è con intenzioni polemiche che ho scritto questo articolo. Ho voluto solamente ristabilire la verità sul gesto del collega Pastore e sottolineare il carattere veramente unitario delle manifestazioni del 1. maggio. L'unità sindacale è una esigenza imperiosa e profondamente sentita dai lavoratori di qualsiasi corrente. Lo hanno riconfermato i 150 mila lavoratori adunati in Piazza del Popolo a Roma, acclamando con lo stesso entusiasmo i rappresentanti della F.S.M. delle varie correnti e nazioni. Ed io esorto i lavoratori e gli esponenti sindacali di tutte le correnti respingere ogni atto e ogni parola, che possano servire ai nemici dei lavoratori e dell'unità; persuasi che le difficoltà, le quali abbiano a sorgere fra le varie correnti, in seno alla nostra grande famiglia unitaria, possono e debbono essere risolte all'interno stesso dell'organizzazione confederale.

GIUSEPPE DI VITTORIO

GRANDE GIORNATA DI UNITA' E DI LOTTA PER IL LAVORO, LA LIBERTA', LA PACE

Imponenti comizi in tutta Italia festeggiano il Primo Maggio dei lavoratori

I delegati della FSM al comizio di Roma - Di Vittorio fissa gli obbiettivi di lotta: riforme, lavori pubblici, rivalutazione salariale, case popolari, terra ai contadini - Le manifestazioni a Milano, Torino e nelle altre città - Oratori d.c. disertano le piazze gremite di lavoratori

Tutti i lavoratori d'Italia hanno celebrato con grandiose manifestazioni la giornata del 1. maggio, festa del lavoro. Nei cortei e nei comizi che in ogni centro della penisola hanno visto affratellati i lavoratori d'ogni categoria, d'ogni fede politica e religiosa, i temi fondamentali che hanno riecheggiato ovunque sono stati: difesa della pace, difesa della libertà, difesa dei diritti del lavoro, unità sindacale internazionale e all'interno delle singole nazioni, lotta per un

Il compagno Kuznetsov delegato dei sindacati dell'U.R.S.S.

migliore tenore di vita, lotta per le riforme strutturali, lotta contro la disoccupazione.

L'atteggiamento tenuto nell'occasione da taluni rappresentanti della corrente democristiana è assolutamente ingiustificabile, anzi è impossibile spiegarlo altrimenti che con una preordinata volontà di creare contrasti e attriti in seno all'organizzazione. A Roma, l'on. Pastore ha disertato all'ultimo momento il comizio di piazza del Popolo, nel corso del quale avrebbe dovuto prendere la parola. L'onorevole Pastore ha addotto a sua giustificazione il fatto che, recandosi al comizio... aveva visto molte bandiere rosse e aveva sentito gli inni dei lavoratori! Identica scusa hanno portato a Milano Cappugi e a Firenze Giannitelli. Che cosa hanno inteso fare i sindacalisti d.c. col loro comportamento? Provocare i lavoratori? Inserire un elemento di divisione politica nella manifestazione unitaria del 1. maggio?

In tutta Italia

Certo è che i primi a stigmatizzare la diserzione dei loro «dirigenti» sono stati i numerosissimi lavoratori d.c. presenti alle manifestazioni. Si noti che nessuno aveva mai pensato ad impedire ai lavoratori di qualsiasi corrente di intervenire ai cortei e ai comizi con i propri simboli e cantando le proprie canzoni. Una chiara dimostrazione di questo si è avuta a Torino, dove l'oratore democristiano Rapelli ha preso la parola e ha pronunciato indisturbato il proprio discorso, inneggiando all'unità dei lavoratori.

Le manifestazioni si sono svolte ovunque nel massimo ordine: da Milano, dove Fernando Santi ha parlato in piazza del Duomo gremita di lavoratori, a Torino, dove Alberganti e Rapelli hanno preso la parola in piazza Vittorio Veneto dinanzi a oltre 200 mila persone (non si ricordava una folla simile a Torino) e dove poi un corteo ha sfilato per oltre due ore attraverso la città; da Napoli a Firenze, a Genova, a Palermo, a Bari, a Bologna ecc.

Caldo e appassionato, pur nella sua solennità, è stato il comizio indetto nella capitale. Una folla strabocchevole ha gremito la immensa piazza.

La celebrazione a Roma

La presenza dei delegati della F.S.M. ha dato alla celebrazione romana un tono e un significato particolari. Dopo che il compagno Massini e il compagno Buschi, segretari della C.d.L. di Roma, hanno aperto il comizio, i rappresentanti esteri hanno tenuto a portare il loro saluto alla folla degli operai, degli impiegati, dei contadini romani.

Per primo ha parlato Deakin, presidente della F.S.M. e dirigente delle «Trade Unions» britanniche, e dopo di lui Louis Saillant, segretario generale della F.S.M. Spentisi gli applausi che hanno accolto le parole di Saillant, parla James Carey, rappresentante del C.I.O. Poi, salutato da un'acclamazione che si prolunga per vari minuti, va al microfono il compagno Kuznetsov, delegato dei sindacati dell'Unione sovietica.

Immediatamente dopo prende la parola il compagno Giuseppe Di Vittorio.

«I Certuni hanno preteso», comincia Di Vittorio, «che le forze del lavoro siano state disfatte, siano state vinte e che possano essere domate. Questi signori potrebbero venire in questa piazza a constatare come questa grandiosa dimostrazione popolare dimostri che i lavoratori di tutte le professioni, di tutte le correnti, di tutte le fedi religiose sono più che mai decisi a restare uniti per essere forti e far trionfare le proprie rivendicazioni».

Due milioni di disoccupati, milioni di pensionati e di invalidi ridotti alla fame, un tenore di vita

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Il Comitato Centrale del P. C. I. inizia oggi i suoi lavori

Questa mattina alle ore 8 il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano inizia i suoi lavori. Sono stati invitati a partecipare alla riunione anche i membri della Commissione centrale di controllo

Perchè si combatte in Palestina

Dichiarazioni del compagno Mikunis, dirigente del P.C. palestinese, al giornale belga «Drapeau Rouge»

BRUXELLES, 3. — Il giornale «Drapeau rouge» organo del Partito Comunista Belga, pubblica oggi alcune dichiarazioni che il compagno Mikunis uno dei dirigenti del Partito Comunista Palestinese ha detto a proposito della situazione creatasi in Terra santa.

Mikunis mette in rilievo l'azione che l'imperialismo anglo-americano svolge nel paese, allo scopo di dimostrare, sobillando gli arabi contro gli ebrei e fomentando torbidi, la necessità di un regime coloniale, e impedire così la realizzazione del progetto di spartizione adottato dall'ONU.

Da Gerusalemme, da Haifa e da altri loro centri fortificati, che la popolazione ha soprannominato Bevingrado, essi creano armando bande di avventurieri un perenne stato d'assedio nel paese: assassinii, ferimenti, incendi di case, scene di vandalismo sono divenuti avvenimenti di ogni giorno in Palestina.

La Palestina — dichiara Mikunis — si trova in una situazione economica particolarmente difficile. Grazie alle operazioni militari parecchie migliaia di famiglie ebraiche ed arabe hanno perduto il loro focolare e i mezzi di guadagnarsi da vivere e vivono nella miseria. Le autorità governative britanniche che sono «sul punto di evacuare», sabotano le importazioni di viveri e di materie prime, tagliando le forniture di petrolio alle fabbriche e alle officine per creare il caos nel paese.

(Continua in 4.a pag., 3.a colonna)

MANIFESTAZIONE DI PACE E DI FORZA NEL PAESE DEL SOCIALISMO

Grandiosa celebrazione del 1° Maggio nella Piazza Rossa alla presenza di Stalin

L'Esercito Rosso, presidio di pace, sfila per 75 minuti - La parata aerea - Appello di Bulganin al popolo sovietico e ai soldati per la realizzazione del piano quinquennale

MOSCA, 3. — Il 1. maggio 1948 è stato celebrato con particolare entusiasmo e grande solennità a Mosca.

Il Maresciallo Stalin, accompagnato dai dirigenti del Partito e del governo, è salito sul palco del Mausoleo pochi minuti prima dell'inizio della parata, salutando le truppe allineate per la sfilata. Egli è stato accolto da salve di applausi e grida festose che si sono protratte nella Piazza Rossa per parecchi minuti.

Alle 10 in punto il Maresciallo Nikolai Bulganin, ministro delle Forze armate dell'URSS, è avanzato a cavallo dai cancelli del Kremlino e dopo aver passato in rivista le truppe, ha salito i gradini del Mausoleo ed ha rivolto un discorso ai militari sovietici ed alla popolazione lavoratrice dell'U.R.S.S.

Dopo aver ricordato che con sforzi eroici, il popolo sovietico ha completato la ricostruzione post-bellica dell'economia nazionale e ha realizzato con successo il programma dei due primi anni del piano quinquennale post-bellico, Bulganin ha dichiarato che il popolo dell'U.R.S.S., realizzando con successo la grande causa dell'edificazione del comunismo nell'Unione Sovietica è vitalmente interessato ad una pace duratura e stabile.

«L'Unione Sovietica — ha detto Bulganin — era e rimane combattente tenace e instabile di una giusta e democratica pace.

«L'Unione Sovietica — ha continuato il Ministro — non è sola nella sua lotta per la pace. L'esperienza conferma quanto era nel giusto il nostro capo e maestro, compagno Stalin, quando diceva che i popoli di tutti i Paesi non vogliono la guerra, che il campo dei fautori della pace si sta estendendo e guadagnando forza.

Bulganin ha quindi affermato che se le realizzazioni dell'U.R.S.S. sono grandi, altrettanto grandi sono i compiti che si parano dinnanzi al popolo sovietico ed alle sue forze armate.

«Quest'anno il popolo sovietico — ha detto il Ministro — deve realizzare successi decisivi assicurando l'effettuazione del piano quinquennale in quattro anni.

«I soldati sovietici, chiamati a montare la guardia agli interessi del nostro Paese, debbono instancabilmente perfezionare le loro capacità militari sulla base delle conquiste della scienza militare sovietica e della moderna tecnologia. Il popolo sovietico e le sue forze armate realizzeranno indubbiamente tutti i compiti che saranno loro posti».

«Viva il 1. maggio» ha concluso Bulganin.

Tamburi e fanfare hanno annunciato l'inizio della marcia solenne delle unità dell'Esercito. Le colonne sono sfilate dinnanzi al Mausoleo

La parata delle forze aeree ha suscitato unanime ammirazione. Essa era diretta dal maggior generale dell'aviazione Vasseli; Stalin. Volando in formazione, sono passati saettando caccia, Stormoviks e bombardieri. Particolarmente ammirati sono stati i nuovi apparecchi a reazione.

Hanno quindi sfilato le truppe a cavallo e l'artiglieria, con i suoi cannoni leggeri, i mortai pesanti, le famose «Katiuscia» ed i potenti cannoni soprannominati «fabbriche di fuoco». I carri armati sono sfilati in ordine crescente di forza del loro armamento

La parata, che è durata 75 minuti, ha dimostrato convincentemente la potenza dell'equipaggiamento militare sovietico e l'alta capacità delle forze armate dell'U.R.S.S.

La parata ha avuto termine con la sfilata della banda militare dopo di che la piazza è stata invasa da moltissime colonne di manifestanti

Una colonna di 30 000 membri delle società sportive ha aperto la manifestazione. Il personale di numerose fabbriche, istituti, stabilimenti, ecc. è sfilato portando cartelli e diagramma illustranti le realizzazioni compiute. Un milione di persone circa hanno preso parte alla manifestazione.

Anche nelle altre città sovietiche si sono avute grandi manifestazioni per il 1 maggio.

Settecentomila persone hanno partecipato alla grandiosa manifestazione di Leningrado A Riga, capitale della Lettonia, oltre 300.000 persone hanno preso parte alla dimostrazione.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

La D.C. appoggia la candidatura Sforza Croce chiede le dimissioni della direzione del PLI

Ieri a Montecitorio sono stati affissi gli avvisi di convocazione della prima Camera e del Senato della Repubblica. Le due Camere sono state convocate per sabato 8 maggio e terranno, ciascuna, due sedute. La prima, convocata per la mattina, servirà alla Camera e al Senato per procedere all'elezione dei rispettivi Uffici di Presidenza — per la Camera si prevede l'elezione a presidente di Gronchi, per il Senato quella di Bonomi. I presidenti si insediera nno nel corso delle sedute pomeridiane.

Il giorno 10 maggio le due Camere si riuniranno in seduta comune per procedere all'elezione del primo Presidente della Repubblica Italiana. Ed è proprio su questa elezione che si appuntano tutti gli occhi, specialmente adesso che gli ambienti politici e giornalistici sono teatro di una scoperta manovra democristiana. Si tratta, infatti, di sapere se a Palazzo Giustiniani dovrà andare un uomo, che, per la sua correttezza democratica, sia garanzia per tutti, o un uomo che invece debba servire all'on. De Gasperi come un qualsiasi stoino.

Fino a pochi giorni fa tutti gli uomini politici, unanimi, davano certa la rielezione del Presidente De Nicola. Ma da qualche tempo, come dicevamo, in Parlamento e sulla stampa, va sviluppandosi una manovra democristiana tendente a ottenere che De Nicola rifiuti la candidatura o, nel migliore dei casi, opponga un rifiuto alla avvenuta elezione.

Scopo di tale manovra: eleggere il conte Sforza. Le ragioni che spingono De Gasperi a mandare a Palazzo Giustiniani un uomo screditato come Sforza sono evidenti, anche se poco pulite. Prima di tutto De Gasperi vuole riassumere nelle sue mani, o in mani di un democristiano, il Dicastero degli Esteri. Non che Sforza non abbia fatto bene, in quel posto, il suo «dovere» di lacchè della democrazia cristiana e dell'America: solo che De Gasperi ritiene più opportuno avere l'«onore» di firmar lui personalmente l'adesione dell'Italia al blocco occidentale. Il secondo motivo, che è quello più importante, consiste nel mandare a Palazzo Giustiniani un uomo pronto agli ordini del Partito che ha

(Continua in 4.a pag., 5.a colonna)

Dimissioni di Lucifero da Segretario del P. L. I. e da Senatore?

NAPOLI, 3. — Sabato la direzione napoletana del Partito Liberale Italiano ha espresso la sua sfiducia nell'attuale direzione centrale del P.L.I. e ha rassegnato il mandato. Subito dopo i dirigenti liberali si sono recati in casa Croce dove il vecchio senatore li ha elogiati per il loro gesto affermando che un partito liberale non deve seguire una politica di destra o di sinistra ma di centro. Dopo aver criticato il blocco voluto da Lucifero, il senatore Croce ha avuto amare parole di rimprovero per gli attuali dirigenti centrali del P.L.I. Egli ha auspicato la convocazione di un nuovo Congresso liberale che riporti il partito sulla linea che aveva prima della vittoriosa affermazione di Lucifero e ha chiesto che, prima della convocazione del Congresso il Partito venga affidato a un comitato composto di uomini che riscuotono la fiducia generale, perchè fedeli al concetto del partito e che non abbiano avuto parti di prima linea nelle ultime vicende».

La decisa presa di posizione del Senatore Croce e il passo della organizzazione liberale di Napoli — non bisogna dimenticare che è a Napoli che si raccolgono le maggiori forze del P.L.I. — non mancherà di avere immediate ripercussioni in seno alla direzione centrale del P.L.I., che già si trova in difficoltà per le numerose proteste della base in seguito alla cocente sconfitta elettorale. Ci si attende, pertanto che le annunciate e ritirate dimissioni del marchese Lucifero da Segretario del P.L.I. vengano riproposte.

A Montecitorio ieri, poi, si diceva che il marchese Lucifero presenterebbe le dimissioni anche da Senatore. Lucifero, infatti, che è stato battuto nel suo collegio dal candidato del Fronte, e entrerebbe in Senato solo in virtù di quel sistema elettorale del quale egli è stato un avversario tanto deciso da voler presentare richiesta di invalidà della legge, avrebbe espresso l'intenzione di non usufruire dei vantaggi di una legge tanto osteggiata e di rinunciare all'elezione.

DRAMMATICO INIZIO DEL PROCESSO KAPPLER

"Fucilatelo!" gridano i parenti dei 335 martiri

Il Presidente fa sgomberare l'aula - Il dibattimento è stato rinviato al 28 maggio

«Uno dei miei ufficiali non aveva il coraggio di sparare. Allora lo presi da parte; gli parlai come ad un amico e camerata e sparai al suo posto per fargli coraggio».

Queste crude parole, pronunciate da Herbert Kappler il 19 novembre 1946 al processo Maeltzer non potranno mai essere dimenticate dagli italiani. E ieri, alla prima udienza del processo contro il criminale nazista, gl'italiani hanno dimostrato di non averle dimenticate.

Il processo si tiene nella piccola aula del tribunale militare nella sede che già accolse la Scuola di avviamento all'Accademia di Fanteria al Lungotevere della Lungara. All'esterno e nel cortile interno, carabinieri e agenti della Celere in pieno assetto sorvegliano il buon andamento dell'ordine pubblico; nell'aula, altri carabinieri armati circondavano il banco degl'imputati, come a difenderli da qualche improvviso assalto del pubblico.

Questa previdenza non risulterà del tutto superflua, allorchè i 6 assassini entreranno nell'aula. Ultimo è Kappler.

Alla vista dell'ex colonnello delle S.S., dell'ex dittatore di Roma, del responsabile materiale del massacro di 335 italiani (15 in più di quanto era stato ordinato), le vedove e le madri delle vittime sono scattate in piedi; un attimo di silenzio angoscioso e poi un grido, due grida, un urlio terribile e commovente hanno rimbombato «Assassini! Fucilatelo!»; «M'ha ammazzato Peppino!». Queste grida non suonavano vendicative, ma chiedevano solo giustizia. Il Presidente Fantoni, forse troppo preso dal suo compito e dalla sua grave responsabilità, non ha afferrato probabilmente il significato vero e profondo di quella manifestazione e ha ordinato ai carabinieri di far sfollare i familiari delle vittime.

Il Presidente avrebbe fatto meglio — come già fecero in circostanze simili altri presidenti umani quanto lui — ad allontanarsi egli per qualche minuto. Il provvedimento è stato infatti interpretato come un'indelicatezza e c'è voluto tutto il tatto dei carabinieri per non creare incidenti.

Ritornata la calma, il cancelliere ha dato lettura dei capi d'imputazione; per tutti e sei, strage; per Kappler, in particolare, l'aver promosso e organizzato il massacro e l'aver estorto 50 chili d'oro alla Comunità israelitica.

Un tenente dei granatieri ha tradotto in tedesco. Quindi gli avvocati della difesa hanno preso successivamente la parola per chiedere il rinvio del processo, adducendo la «nullità di citazione» e il mancato arrivo degli avvocati tedeschi, coadiutori degl'italiani. Il P.M. Veutro, pur opponendosi ai motivi della difesa, si è dimostrato d'accordo con essa nel chiedere un breve rinvio del dibattimento.

Il tribunale, dopo più di quattro ore di Camera di Consiglio, ha rinviato al 28 prossimo alle ore 16.

I ministri del Blocco di guerra saranno convocati in America

Il conto degli industriali a De Gasperi Una corrispondenza del "Daily Express,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 3. — *Il giornale conservatore «Daily Express» pubblica una corrispondenza post-elettorale, come la chiama, dall'Italia.*

A dire la verità il corrispondente non sembra troppo soddisfatto di quello che si prepara in Italia, anzi spice il Vaticano ed i gruppi reazionari inebriati, come il corrispondente dice, della vittoria.

Ecco come inizia l'articolo: «La prima serrata in Italia dal 1922 ha avuto luogo questa settimana appena dieci giorni dopo la grande vittoria di De Gasperi sul FDP. L'avviso della serrata è stato apposto ai cancelli della grande fabbrica Falk a Sesto S. Giovanni, vicino a Milano».

Il corrispondente giustifica la serrata dal punto di vista degli interessi di Falk, e riporta ciò che i suoi direttori gli hanno detto a proposito dello sciopero che durava da tre settimane: «Non possiamo permettere questo, dicevano i direttori, e dobbiamo chiudere sino a quando non sarà raggiunta una sistemazione».

Tutto questo è logico, dice il corrispondente, ma io mi domando se è politico.

Il fatto che questa sia la prima serrata, ed avvenga proprio subito dopo la sconfitta del Fronte, ha tutta la apparenza di essere una dimostrazione di forza, ed una dimostrazione di forza anche su De Gasperi da parte della trionfante destra proprio prima che egli passi a formare il nuovo Gabinetto ed a dichiarare quale politica intenda proseguire».

Ma del resto, non è difficile capire quale sarà la politica che De Gasperi dovrà seguire sotto la pressione di tutta la destra; e lo dice lo stesso corrispondente quando parla delle conversazioni avute in Italia. — — Il corrispondente pare che veda le cose molto chiare e giudicare da questo passaggio, che non sarà troppo gradito a Saragat, poichè lo pone giustamente insieme ai suoi veri compagni. Dice il corrispondente che la temperatura post-elettorale, specialmente fra la destra, è alta.

«Tutti gli italiani con cui ho parlato: duchesse, giornalisti socialisti, anticomunisti ed industriali, mi hanno parlato della vittoria elettorale come quasi di una semplice vittoria elettorale».

Infatti, dice il corrispondente, ci si aspetta che il governo De Gasperi autorizzi al più presto gli industriali a licenziare tutti quegli operai che sinora essi erano stati obbligati a tenere per impedire un aumento della disoccupazione.

E questo, continua il corrispondente porterà per forza il governo in conflitto coi sindacati.

In alcune corrispondenze dagli Stati Uniti si parla di una prossima conferenza che dovrebbe aver luogo ad Ottawa nei prossimi mesi, e nella quale dovrebbero essere discussi i piani di guerra fra il blocco militare di Bruxelles e le nazioni Nordamericane.

Si tratterebbe di un espediente, col quale gli Stati Uniti legherebbero definitivamente al loro carro le nazioni dell'Europa Occidentale, mascherando la manovra dietro una nuova unione dal titolo allettante di «Unione del Mondo Libero».

Discussioni segrete fra gli Stati Unite e la Gran Bretagna su questo soggetto pare che proseguano con soddisfazione.

Il corrispondente del «Daily Graphic» smaschera in parte la manovra dicendo che le nazioni minori accetteranno un invito del Canadà con più senso di libertà, che se non fossero chiamate direttamente dagli Stati Uniti.

Riguardo alla data della conferenza non si hanno particolari. — —

CORRADO SALVIATI

Un milione di parigini alla Festa del Lavoro

Grandi manifestazioni in Jugoslavia e Bulgaria Il Primo Maggio sotto il terrore fascista in Grecia

PARIGI 3 — Oltre un milione di persone hanno preso parte alla manifestazione del 1° maggio a Parigi, tenuta sotto gli auspici della Confederazione generale del lavoro. Imponenti dimostrazioni si sono pure svolte in molte altre città francesi.

«Mai finora Parigi ha dato una più imponente manifestazione per il 1° maggio — scrive Marcel Cachin su "l'Humanité". — Enormi masse di popolo lavoratore hanno risposto all'appello della Confederazione generale del lavoro. I lavoratori di Parigi hanno dato una chiara lezione a coloro i quali stanno tentando di scindere l'organizzazione sindacale su ordine della reazione francese e internazionale».

In Jugoslavia, alle 8 del mattino ha avuto inizio nella piazza centrale di Belgrado la parata militare, seguita da colonne di manifestanti. Passate in rivista dai membri del governo jugoslavo capeggiato dal Maresciallo Tito, da delegazioni delle Repubbliche popolari, dal corpo diplomatico, dai rappresentanti delle organizzazioni di massa del popolo lavoratore. Tra i numerosi cartelli portati dai manifestanti, spiccavano quelli per il consolidamento della pace e della democrazia sul mondo. La manifestazione è durata 4 ore.

Analoghe dimostrazioni si sono svolte a Zagabria, Lubiana e nelle altre capitali delle Repubbliche popolari e dei centri industriali della Jugoslavia.

In Bulgaria, oltre 300 000 persone hanno preso parte alla manifestazione svoltasi a Sofia sotto il segno dell'unità del popolo bulgaro.

Nella piazza dell'Assemblea nazionale i manifestanti sono stati salutati dai membri del Governo, capeggiati dal Primo Ministro Georgio Dimitrov.

In Grecia sono apparsi ovunque nei sobborghi di Atene e del Pireo grandi cartelli con scritte «Viva il 1° maggio», «Viva l'Esercito democratico», «Morte al fascismo». Manifestini con «slogan» del Partito comunista per il 1° maggio sono stati distribuiti in varie parti di Atene.

Sul territorio controllato dalle truppe monarco-fasciste la festa internazionale del popolo lavoratore non è stata celebrata. Comizi e manifestazioni sono stati proibiti dalla legge di emergenza sul mantenimento dell'ordine, la cui violazione è punita con la fucilazione. La direzione dei sindacati governativi ha invitato i lavoratori a non celebrare il 1° maggio.

In alcune città olandesi come a Tirburg, Utrecht, Delft e altrove le autorità hanno vietato la celebrazione del 1° maggio. A Rotterdam il sindaco ha emanato l'ordine di vietare ai manifestanti di portare cartelli con «slogan» di protesta del Partito comunista contro il piano Marshall e per il ritiro delle truppe olandesi dall'Indonesia. Grandi forze di polizia e truppe sono state concentrate nelle città olandesi, come Amsterdam, l'Aja e Rotterdam. Pattuglie di polizia e militari hanno perlustrato le strade e le piazze.

Ciò nonostante centinaia di migliaia di persone sono sfilate con bandiere rosse e con cartelli quali: «Per la pace e il pane», «Abbasso il governo Beel», «Vogliamo il ritiro delle truppe dall'Indonesia», «Abbasso la dittatura del dollaro». Ai comizi hanno parlato il segretario generale del Partito comunista Degroot e altri dirigenti del lavoro.

Dal 7 sciopero il personale dei Convitti ed Educandati

Di fronte all'ostruzionismo dimostrato dal Ministro democristiano Gonella circa l'accoglimento delle sue rivendicazioni, il personale dei Convitti e degli Educandati dello Stato, entrerà in sciopero generale a partire dal 7 prossimo.

A seguito delle assicurazioni ricevute sull'accoglimento dei miglioramenti di carriera e dell'applicazione dei ruoli speciali transitori, il Sindacato della scuola media ha deciso di sospendere lo sciopero che doveva aver luogo oggi, è stato sospeso.

Cronaca di Roma

IL PROBLEMA DELL'ELETTRICITA' DI NUOVO AL CONSIGLIO COMUNALE

L'unificazione delle aziende fu decisa fin dal 1921

Ma gli interessi dell'alta finanza vaticana fecero fallire il progetto

Una situazione analoga a quella che si riscontra nel campo dell'approvvigionamento idrico della città ritroviamo in quello dei servizi elettrici.

Anche la luce, come l'acqua viene distribuita da due enti diversi: una società privata, la Romana di Elettricità, ed una azienda comunale, l'A.C.E.A.

Di conseguenza anche per la luce si presentano presso a poco gli stessi problemi che abbiamo riscontrato nel campo dei servizi idrici e quindi analoghe soluzioni.

Anche in questo caso, infatti, il problema principale non è tanto quello di portare nuova energia elettrica nella capitale mediante il completamento degli impianti del Basso Nera, del Sandro e del Velino, come affermato dal Sindaco, quanto quello di giungere ad una unificazione del servizio. Ciò consentirebbe, infatti, una migliore distribuzione dell'energia elettrica che potrebbe inoltre essere ceduta agli utenti ad un prezzo più basso, dato il minor costo di produzione che presenta un servizio unificato.

Del resto una soluzione di questo genere venne prospettata fin dal tempi dell'Amministrazione Nathan dall'assessore Montemartini, il creatore dell'Azienda Municipale, che si proponeva di costituire un nucleo capace di far concorrenza alla Società privata per poi procedere al riscatto degli impianti e della rete di distribuzione della Società stessa.

Anzi, nella seduta del 21 luglio 1921 il Consiglio comunale votava quasi all'unanimità una deliberazione con la quale si intimava alla Società Anglo-Romana (poi assorbita dalla S.R.E.) il riscatto degli impianti — e successivamente venivano stanziate dallo stesso Consiglio le prime 100 mila lire necessarie per le spese di notifica del riscatto e d'inventario degli impianti.

Il programma purtroppo non fu potuto portare a termine per ragioni che sarebbe troppo lungo esaminare; tuttavia ci preme far rilevare che se il problema del riscatto degli impianti e quello di costituire una unica azienda di elettricità era urgente nel 1921, tanto più lo è oggi a causa dell'arresto verificatosi nella costruzione degli impianti elettrici e del grande sviluppo assunto dalla città in questi ultimi tempi.

Si potrebbe obiettare che l'attuale situazione finanziaria del Comune è oggi profondamente mutata al punto di non consentire il riscatto totale degli impianti della Società: ebbene si proceda intanto anche in questo caso al riscatto della sola rete di distribuzione dell'energia, che è poi quella che dà gli utili maggiori, e che richiede in cambio un minimo di spesa di manutenzione.

L'ostacolo maggiore è rappresentato anche in questo campo dagli interessi degli azionisti della Romana Elettricità e dell'alta finanza vaticana: il conte Paolo Blumensthil, amministratore dei beni della Santa Sede ed il principe Clemente Aldobrandini, Nobile Coscritto, tanto per citare i maggiori. Speriamo tuttavia che nella prossima riunione del Consiglio comunale che dovrà occuparsi di questo problema, il Sindaco e la Giunta dimentichino i vincoli che li legano agli uomini d'oltre Tevere per fare almeno una volta anche gli interessi di coloro che li hanno eletti.

PRIMO MAGGIO A PIAZZA DEL POPOLO

Nel meriggio le strade trasalirono al canto di "Bandiera rossa"

Tutti sanno com'è andata. L'onorevole Pastore ha un grave difetto ottico, ereditato da Pio IX. La vista di una camicia o di una bandiera rossa lo mette in uno stato di agitazione indescrivibile. Se poi al color rosso si aggiunge una testa di Garibaldi o, Dio ne liberi, una falce e un' martello, l'on. Pastore è finito. Non riesce più a spiccicare nemmeno una parola. Così la mattina del Primo Maggio, ha rinunciato a parlare al comizio di piazza del Popolo e se l'è svignata alla chetichella, forse a fare gli esercizi in Vaticano. I maligni dicono che non ha avuto il coraggio di presentarsi davanti ai romani, ma lui una scusa «politica» l'ha trovata.

E' stata questa una delle sorprese della giornata. Se dicessimo che è stata una sorpresa spiacevole diremmo un'ipocrisia. L'ipocrisia lasciamola ai redattori del «Popolo», che in queste cose sono maestri!

Un'altra sorpresa che nessuno si aspettava ce l'ha fornita il radionista inglese Deakin, Presidente della Federazione Sindacale Mondiale.

Deakin ha sfatato in pochi minuti la leggenda che il popolo britannico sia un popolo compassato. Il canuto sindacalista parla in tono drammatico, a volte concitato. Mentre parla, stringe con forza i pesanti pugni e il suo volto si accende di un improvviso flusso sanguigno.

Non si erano ancora spenti gli applausi che salutavano il discorso — tutt'altro che incendiario malgrado le apparenze, del rappresentante inglese — quando Massini ha dato la parola a Santi. Il piccolo uomo dal volto sereno si è avvicinato al microfono per proclamare con voce commossa la volontà di pace di ottanta milioni di lavoratori di tutto il mondo.

Dietro le spalle di Santi, Carey fremeva. Il giovane dirigente del CIO andava rimasticando in tutta fretta le parole con le quali avrebbe detto ai romani che l'America è il paradiso terrestre dei lavoratori e che bisogna fare tutti come in America. Evidentemente Carey era emozionato dalla vista di tante bandiere rosse. Carey è cattolico, almeno di origine e forse, come lo con Pastore, ha ereditato anche lui il difetto di Pio IX.

Quando gli hanno dato la parola, ha preso letteralmente d'assalto il pubblico, con la foga di un atleta. Il suo «slang» veemente e nasale vibrava stridulo sulla piazza, rimbalzava sui berretti di carta dei lavoratori, faceva rabbrividire le bandiere rosse si perdeva tra gli alberi del Pincio. Il suo viso abbronzato sembrava diventare di tratto in tratto più cupo, quest'ultimo. Gli applausi amichevoli e cortesi con i quali venivano salutate le sue frasi, dovevano quasi sembrargli una sfida.

Il suo discorso è stato un inno al sistema di vita americano. Con infinita pazienza, l'interprete si adoperava di volta in volta ad attenuare quanto di troppo pesante c'era nelle parole entusiaste del brillante cittadino della Repubblica stellata.

Ad un tratto, sembrò che Carey si rendesse conto di scivolare fuori strada e con una brusca sterzata a sinistra, si avviò alla conclusione del discorso, nel nome della pace e della democrazia.

Parlò poi Kuznetzof, il rappresentante sovietico. Un uomo di aspetto vigoroso e tranquillo, quasi timido, dai capelli chiari pettinati con cura. Non agitò le mani non sforzò il tono della voce, non si accese di rosso entusiasmo, né si rabbuiò di oscuri rancori. Parlò a nome di un popolo che ha perduto 22 milioni di uomini, donne e bambini nell'ultimo conflitto. Mise chiaramente l'accento sul pericolo di guerra, dicendo che il desiderio di pace non basta a scongiurare i massacri, ma per la pace bisogna lottare. Davanti ai centomila romani riaffermò i sentimenti di fratellanza e di amicizia del popolo sovietico per tutti gli altri popoli del mondo.

Quando Kuznetzof terminò di parlare, tutta la piazza scintillava sotto un sole da un miliardo di candele. E il compagno Di Vittorio si rivolse alla folla indicando gli obbiettivi della lotta da intraprendere, gli strumenti e le tappe di questa lotta.

Infine la voce sonora di Massini dichiarò sciolto il comizio. Fu come se un lampo avesse folgorato una nube gravida di pioggia. Come cinichi di grandine i tacchi di centomila lavoratori crepitarono sul selciato di via Flaminia, di via Ripetta, del Corso. Di colpo nel meriggio sonnolento, trasalirono le strade di Roma al canto di Bandiera Rossa.

ARMINIO SAVIOLI

AL PIEDI DI UN ALBERO IN P. DELLE MUSE

Un reduce dalla prigionia si uccide con una revolverata

La disoccupazione e l'ossessione di una nuova guerra hanno spinto il reduce alla morte

Alle ore 16,15 di ieri, l'attenzione di due soldati del Comando Militare Territoriale, Enrico Farini ed Augusto Mantovani, che, dall'angolo di via Giacomo Porro con piazzale delle Muse, osservavano le gare di tiro a volo che si svolgevano nel campo sito di fronte alle pazzesche della piazza, veniva attratta dalla figura di un giovane ben vestito, il quale, a poca distanza, fumava una sigaretta appoggiata ad un albero.

Improvvisamente il giovane si tolse la sigaretta di bocca e la gettò a terra, schiacciandola con il piede. Poi, mise la mano in tasca, ne trasse una pistola e se la puntò alla tempia destra. I due soldati si slanciarono tentando di disarmarlo troppo tardi. Il colpo era già partito e il giovane si accasciava al suolo. Chiamati dai due soldati, sul posto accorrevano poco dopo i carabinieri della Stazione Parioli. Il maresciallo Singhitico procedeva alle prime indagini e alla perquisizione del cadavere. La pistola con la quale ha scomposto si era ucciso è una Browning calibro 9, nuovissima.

Nelle tasche del morto venivano rinvenuti un portasigarette di cuoio, un orologio di metallo, un pacchetto di «Nazionali», trecento lire e un portafogli di pelle, contenente una ricevuta vigliata F74 e una tessera postale, che ha permesso di identificare il suicida per il ventisettenne Guglielmo Manganelli, nato a Pinetta e abitante in via Alpi Apuane 1-A.

Dalle successive indagini risultava che il Manganelli era un ex marinaio, tornato due anni fa dalla prigionia e rimasto lui da quell'epoca sempre disoccupato. Il giovane reduce abitava presso la zia Luciana, la quale lo aveva cresciuto fin dall'età di 10 anni.

La zia del suicida, una donna nubile sui cinquant'anni, proprietaria di un negozio di macchine per maglierie sito in piazza Sempione 22, è rimasta dolorosamente colpita dall'annuncio della tragica morte del nipote, che essa aveva sempre circondato di cure, tentando di fargli dimenticare le sofferenze della guerra e della prigionia. Proprio ieri essa gli aveva dato 15 mila lire perchè andasse a fare un viaggio a Perugia per trascorrere un po' di giorni insieme con il padre. Delle 15 mila lire non è stata trovata traccia. Ciò fa presumere che il Manganelli le abbia spese per acquistare la pistola.

Il mistero più inestricabile permane sulle cause della pietosa tragedia. Il maresciallo Singhitico, che sta conducendo in proposito opportune indagini, ha ventilato l'ipotesi che possa trattarsi di dispiaceri amorosi.

Altri hanno indicato nell'incertezza del domani, nell'umiliazione di non trovare un lavoro e di dover dipendere, a ventisei anni, dalla generosità della zia, nell'angoscia di poter precipitare ancora, in un avvenire forse non lontano, nell'abisso della guerra, i motivi psicologici e morali che, dopo aver distrutto nella coscienza del giovane reduce ogni fiducia nella vita, lo hanno spinto a tentare una partenza di soluzione nella morte.

Un'ora al giorno di sciopero degli impiegati parastatali

Ieri sera si sono nuovamente riuniti i Comitati direttivi degli Enti parastatali e di diritto pubblico per esaminare, come era già stato stabilito, una concreta azione di solidarietà verso i dipendenti della Lega Navale in sciopero da oltre 2 mesi.

Alla riunione hanno partecipato anche i delegati delle Commissioni Interne dei vari Enti.

A conclusione della riunione è stato deciso che, pur essendo la vertenza dei dipendenti della Lega Navale, una questione attualmente limitata al personale del suddetto Ente, essa investe l'affermazione di un principio cui l'intera categoria dei parastatali è direttamente interessata.

Pertanto i convenuti, riaffermata la necessità di dare tutta la solidarietà della categoria ai colleghi della Lega Navale in forma concreta, hanno deliberato l'astensione dal lavoro per un'ora ogni giorno — e precisamente dalle 10 alle 11 — a decorrere da oggi 4 maggio, per poi, e se del caso, passare all'inasprimento dello sciopero stesso qualora la vertenza non abbia immediata soluzione con piena soddisfazione dei lavoratori interessati.

VIETATO STRILLARLA SOTTO LE SUE FINESTRE

Andreotti fa lo struzzo con la stampa di sinistra

Di tanto in tanto, sotto diverse forme, fa capolino fra i dirigenti della cosa pubblica italiana la politica dello struzzo, già tanto cara agli inquisitori pontifici, ai compilatori dell'«Index» e ai capi del vecchio Minculpop.

Proprio sabato scorso — tanto per citare i casi più recenti — il segretario democristiano della C.G.I.L. ha fatto le bizze perchè in piazza del Popolo c'erano troppe bandiere rosse, malgrado la plebiscitaria vittoria scudocrociata.

Domenica, poi, si è rifatto vivo il censore ufficiale del Viminale. Il sindacato diffusori stampa, infatti, ha emanato un comunicato, nel quale rende noto che la Polizia vieta agli strilloni dei giornali di sinistra di battere la piazza sotto le finestre dell'ufficio dell'on. Andreotti.

Lo stesso Sindacato chiarisce che la Polizia si avvale di una certa disposizione sul commercio ambulante, che non sarebbe rispettata dagli strilloni. L'applicazione di tale disposizione non viene però richiesta per gli strilloni della stampa pontificia. Ma il Sindacato ha disposto che neanche i giornali governativi vengano strillati nell'area presidenziale, finchè il censore del Viminale non receda dal suo atteggiamento contrario a coloro che — come dice la protesta del Sindacato — sono non del lustrascarpe, ma degli elementi pubblicitari della libera stampa italiana.

L'on. Andreotti voleva illudersi. Voleva illudersi che, non sentendo più strillare sotto le sue finestre i giornali di sinistra, le sinistre non avessero finalmente più nulla da dire. Povero struzzo!

Il 1. Maggio si è svolta la gara per la Coppa Monte Sacro, promossa dal Fronte Democratico Popolare e organizzata dalla Società Sportiva Montesacro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Malomo; 2. Marroni; 3. Fonzi; 4. Toccacelli.

FRONTE DEMOCRATICO POPOLARE

CONVOCAZIONI

Martedì 4 ore 17.30 gli attivisti del Fronte Democratico Popolare per la Provincia e l'Agro Romano: Pirrongelli, Dari, Gagliardini, Angelucci, De Pamphilis, Monaco, Barsanti, Antonucci, Gentilini, Fontana, Moretti, Conte, Belardinelli, Guerrini, Gallerano, Fatarella, Cursio, Bonavoglia, Paparo, Piombo, De Francesco M., Del Guercio, D'Addio, Benedetti.

Mercoledì ore 17.30 in via Gregoriana, 54 le segreterie dei Fronti aziendali della categoria Autoferrotramvieri

Mercoledì alle ore 18 in via Gregoriana, 54 le segreterie dei Fronti rionali dei quartieri centrali, popolari e borgate.

Venerdì ore 20 in via Gregoriana, 54 assemblea delle Consulte popolari del rione Trevi-Colonna

Martedì alle ore 18 Comitato Cittadino delle Consulte Popolari in sede

CON DIECI COLTELLATE

Squarcia il petto alla moglie perché il pranzo non è pronto

Un efferato delitto è stato consumato ieri in località Cannetto, sulla Salaria, a poche decine di chilometri da Roma. Il quarantenne Giovanni Di Giovanni, già noto per il suo carattere squilibrato e violento e per la sua smodata passione per il vino, ha ucciso la giovane moglie Maria Luisa Valeri, di 25 anni, squarciandole il petto con dieci coltellate, vibrate con un grosso coltello da cucina.

Il feroce assassino è stato inseguito per la campagna dai carabinieri ed è stato rintracciato dopo alcune ore. Egli ha confessato cinicamente il delitto dichiarando di aver ucciso la moglie «perchè non gli aveva fatto trovare il pranzo pronto tornando dal lavoro».

Dalle indagini è risultato che non era la prima volta che il Di Giovanni si abbandonava ad atti di violenza e di brutalità sulla moglie, specie quando era ubriaco. Sembra che anche al momento del delitto la sua ragione fosse sconvolta dall'alcool ingurgitato all'osteria.

La notizia dell'efferato assassinio, subito diffusasi nei dintorni, ha suscitato penosa impressione. Si prevede che ai funerali della vittima parteciperà numerosa folla accorsa da tutti i paesi della zona.

ORA CHE IL LATTE NON MANCA

Un ribasso è possibile: perchè non viene attuato!

La Camera del Lavoro ha reso noto ieri sera una serie di dati che dimostrano la possibilità di apportare una notevole diminuzione all'attuale prezzo del latte.

La produzione del prezioso alimento nella nostra provincia è passata infatti negli ultimi mesi da 90 mila a 120 mila litri al giorno, e per conseguenza la quantità del latte importata dal Nord è diminuita in proporzione.

Questo fatto ha prodotto come immediata conseguenza una diminuzione del costo medio del latte, dato che quello importato dal Nord viene acquistato dalla Centrale ad un prezzo maggiore.

Occorre inoltre notare che anche il latte tutt'ora acquistato nell'Italia Centrale ha subito in questi ultimi mesi una diminuzione di prezzi e che le spese di lavorazione sostenute dalla Centrale su ogni litro sono anch'esse diminuite a causa del maggior quantitativo di latte che viene prodotto giornalmente. Sulla base di queste considerazioni, la C.d.L. ha fatto presente alle autorità la necessità di apportare un notevole ribasso sul prezzo di questo importante alimento. Attendiamo ora che la Commissione Latiero Casearia venga convocata al più presto al fine di deliberare quel ribasso che tutta la popolazione si augura.

RIUNIONI SINDACALI

I registi di documentari si riuniranno martedì 4 maggio alle ore 19 presso la sede del Sindacato lavoratori produzione cinematografica in via Aurora 31.

Nei giorni 4, 5 e 6 maggio presso la Federazione Lavoratori Spettacolo, via Aurora 31, avranno luogo le votazioni per le elezioni dei rappresentanti sindacali delle seguenti categorie: macchinisti, attrezzisti ed elettricisti di teatro

PASSATA LA FESTA

Sta lodato...

* * *

Sabato sera l'on. Pacciardi, ancora vice-presidente, si è precipitato alla caserma della Celere di Via Ruffini, ove è annesso un autoparco. Affacciatosi al finestrino della sua macchina ha gridato al piantone: «Fra mezz'ora verrà l'automobile del Presidente: puntela bene, mi raccomando!». Da vice a staffiere, non c'è male.

* * *

Saragat ieri ha detto: «Il pericolo comunista non è ancora scongiurato». Provi un po' a lustrare le maniglie alla macchina del suo presidente. Non si sa mai.

* * *

A Napoli si vedono ogni giorno «fil di fumo». Non si tratta della 50ia nave-Ausa, ma della squadra navale americana che va e viene, viene a va e poi rimane. Anche questo è «occhio di Mosca»?

* * *

L'organo della curia vaticana si è dimostrato poco entusiasta per la ricorrenza di sabato scorso. Ma, dopo tutto, il 1 maggio è solo la festa dei lavoratori.

* * *

.. Sempre sia lodato.

L'osservatore

Mercoledì alle ore 19, sono convocati in Federazione i propagandisti, gli attivisti e gli oratori della Federazione per la preparazione della conferenza sulle Sezioni. Nessuno manchi.

Teatri - Cinema - Radio

"Che tempi!"

Nessun dubbio che Gilberto Govi sia un ottimo attore del teatro dialettale, un attore dalla mimica genuina e comunicativa. Che, naturalmente, trasportata sullo schermo, avrebbe peraltro bisogno di ben altro impiego. Cosa, del resto, che si è sempre ugualmente verificata per Macario e per Totò.

Così, in sede artistica e cinematografica, i difetti di questo film sono assai rilevanti, ma non tali da precludere allo spettatore la possibilità di un qualche divertimento. Specie quando, a di scena Govi, in una parte di genovese tirchio ma simpatico, un po' egoista nei suoi affetti familiari ma non tanto da non sapersi sacrificare (sacrificio momentaneo, però, che poi tutto si accomoda, secondo la tradizione) allorchè la giovane figlia (Lea Padovani) gli fa chiaramente comprendere di poter essere felice solamente con il marinaio del cuore (Walter Chiari), anche se il marito (Paolo Stoppa) proposto dal padre offre più sicure garanzie finanziarie.

La facile regia di Giorgio Bianchi procede senza intoppi.

l. q.

Le tre recite straordinarie dell'illustre attore francese Louis Jouvet e della sua compagnia con «L'école des femmes» all'Eliseo restano fissate come segue: domani sera e giovedì sera alle 21; giovedì alle ore 17.

Per venerdì sera alle 21 è annunziata la prima rappresentazione in Italia della nuova «La donna della tua giovinezza», tre atti di Jacques Neval, regia di Lorenzo Ruggi nell'interpretazione della compagnia Giulio Stern-Gola-Perna. Prenotazioni e vendita all'E.T.R.P.A. (Cit, piazza Colonna, telef. 684 185) dalle 10 alle 13 e dalle 19 in poi al botteghino del Teatro.

TEATRI

ARTI: comp. Rafini-Bazzi, ore 21: «L'eroe» — QUIRINO: ore 17: Concerto pianistico Alfredo Theo — VALLE: comp. Peppino De Filippo, ore 21: «Quel bandito sono io!» — QUATTRO FONTANE: comp. Tognetti-Fosselli-Sandri, ore 17, 21: «Fabbro azzurro» — ELISEO: domani ore 21: Louis Jouvet: «L'école des femmes» (di Molière).

VARIETA'

ALAMBRA: comp. riv. e film. Addio Mr. Chips! — ALFIERI: comp. riv. e film: Destino tragico — BOVINELLI: comp. riv. e film: Il ladro di Bagdad — LA FENICE: comp. riv. e film: Lasciate fare a Paganini — MANZONI: comp. riv. Macario e film: Nell'inferno del deserto — NUOVO: comp. riv. Tognetti-Delelli e film: Anni impazienti — PRINCIPE: comp. riv. e film: Il cavaliere in nero — REALE: Gran Varietà e film: Il corriere del re — BERNINI: comp. riv. Zarak Leander e film: Tutte le spose sono belle

CINEMA

Acquaria: Un albero cresce a Brooklyn — Adriacino: La signora Minniver — Adriano: Il mio avventuriero — Alba: Il ribelle — Arcobaleno: Les portes la nuit — Castil: Colpo di fulmine — Ambasciatori: Bambi — Appio: Addio Mr Chips! — Arenula: La vendetta del West — Astoria: La donna dell'ovest — Astra: La moglie celebre — Attualità: Canto d'amore — Augustus: Tragico segreto — Ausonia: Passione di vagara — Barberini: Colpo di fulmine — Brancaccio: Assunta Spina — Capranica: Avventura a Bombay — Capranichetta: Avventura a Bombay, ore 17, 19, 21,30 — Garbatella: Illusione — Centocelle: La misteriosa Incognita — Centrale: Donne — Cine-Star: I Miserabili — Clodio: Ho trovato una stella — Cola di Rienzo: Tarzan e la donna Leopardo — Ivanhoe Louis-Walcott — Colonna: Notte senza fine — Colosseo: Alaska — Corso: Che tempi! — Cristallo: Donne — Delle Fornici: Abbasso la miseria — Delle Maschere: Smarrimento — Delle Vittorie: Bambi — Doria: Il delitto di Giovanni Falcone — Eden: L'amore Sigma Chi — Esquilino: Oriente Express — Z-nzari — Excelsior: La donna dell'Ovest — Farnese: Ombre sul mare — Flaminio: Un albero cresce a Brooklyn — Fulgore: I signori di New York — Galleria: Anni verdi — Giulio Cesare: Bambi — Imperiale: Avventura a Bombay, ore 10,30 antimeridiane — Infernetto: Addio Mr Chips! — Iris: Vendetta — Italia: Il secreto di Don Giovanni — Massimo: I Miserabili — Marcini: La grande strada bianca — Moderno: Che tempi! — Modernissimo: sala A: Coppa Nana, sala B: I prigionieri dell'oceano — Novocine: Musica indiavolata — Odeon: Il corriere del re — Olimpia: Ostevalchi: Tamara fallosamente — Ottaviano: Vendetta — Orfeo: Un albero cresce a Brooklyn — Ottaviano: Io e l'uova — Palazzo: Nobile — Pariali: La moglie celeste — Planetario: La bella del capitano — Monte Mario: Il cavaliere in nero — Politeama Margherita: La vita è meravigliosa — Primavalle: Figli ribelli — Milvio: La campana di San Fernando — Quirinale: Tragico segreto — Quirinetta: «Thrill of a romance» (luna senza miele) con Van Jackson, Esther Williams, in tecnicolor, con subtitl. in franc., ore 17, 19, 21,45 — Rex: Bambi — Rialto: Un albero cresce a Brooklyn — Rivoli: «La signora Parkington» con Greer Garson, Walter Pidgeon Present. telef. 40.883, ore 16, 18,45, 21,30 — Roma: E domani il mondo — Rosa: La fine della signora Wallace — Rubino: Joe il pilota — Sala Charitas: Caterina da Siena — Salario: Il prigioniero — Sala Umberto: Contrabbandieri — Salone Margherita: Che tempi! — Savoia: Uomini della città dei ragazzi — Smeraldo: Fiamme a San Francisco — Splendore: Uomini della città dei ragazzi — Stadium: I fratelli Karamazoff — Supercinema: Il mio avventuriero — Metropolitan: Il mio avventuriero — Tuscolo: Addio Mr. Chips! — Trianon: Il mio amore vivrà — Trieste: Perdizione — Tuscolo: La vita è meravigliosa, comp. Spadaro — Venturi Aprile: Tarzan e la donna Leopardo - Ivanhoe Louis-Walcott — Vittoria: Il matrimonio è un affare privato — Volturno: La moglie celebre, comp. Gagliardi — Fontana di Trevi: Per chi suona la campana, ore 15,15, 18,20, 21,30 telef. 67.619, 67.407 — Europa (Porta Pia): Anni verdi.

Cinema che praticano la riduzione E.N.A.L.: Acquario, Ambasciatori, Appio, Arenula, Astra, Ausonia, Clodio, Cristallo, Esquilino, Fulgore, La Fenice, Nuovo, Orfeo, Ottaviano, Palazzo, Pariali, Planetario, Quirinale Roma, Salario, Trieste, Tuscolo, Metropolitan, Excelsior, Venturi Aprile.

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12,25: Canzoni — 12,13: Canzoni — 14,05: Ferrari orch. — 20,25: La canzone prescelta oggi alla Fiera di Milano — 20,38: «Hosp... lit» — 21,40: «Chiacchiere in treno» — 21,50: Concerto.

RETE AZZURRA — Ore 12,15: Benny Goodman — 13,20: Orch. d'archi — 19,40: la voce dei lavoratori — 20,38: Mus. brillanti — 21,10: Opera lirica.

Oggi al Quirino

spettacolo di beneficenza offerto da i De Filippo per l'erigendo Sanatorio Universitario che accoglierà gli studenti affetti da t.b.c.

Replica di «Quel bandito sono io».

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MARTEDI'

La Commissione, ispettori e attivisti dell'Agro Romano sono convocati in Federazione alle ore 17 dal comp. Salinari.

Tutti i panettieri comunisti e simpatizzanti alle 18 in Federazione.

Le responsabili femminili e le attiviste dell'Agro Romano alle 15,30 in Federazione.

Ragusa: tutte le responsabili alle ore 17 in Federazione.

Sez. Universitaria: C. D. di cellula e un compagno per facoltà alle 18 in sede.

Responsabili giovanili di tutte le Sezioni alle ore 18 in Federazione. Portare le relazioni ancora mancanti sull'attività dei giovani dal 1. febbraio al 18 aprile per il Concorso d'emulazione «Eugenio Curiel».

Ospedalieri: un compagno ed una compagna di ogni ospedale in Federazione ore 18 (uff. femm.).

MERCOLEDI'

Alle ore 18 sono convocati in riunione straordinaria in Federazione i segretari delle Sezioni dell'Agro Romano. Nessuno deve mancare.

Tutti i dirigenti, organizzatori e tecnici di tutte le branche dello sport aderenti al P.C.I. sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà alla Sezione Ponte Rotto alle ore 17,30. Le Sezioni devono inviare un rappresentante.

Fate attenzione a chi spaccia medagliette

Poichè da più parti è stato segnalato all'Istituto Romano Ciechi di Guerra che delle signorine effettuerebbero sulla pubblica via la vendita di medaglie o altro, dichiarando che il ricavato della vendita è a beneficio dei Ciechi di Guerra, il predetto Ente informa che la vendita di cui si tratta non è stata da lui in alcun modo autorizzata.

Si pone pertanto in guardia il pubblico contro la suddetta iniziativa.

E' uscito in edizione speciale:
Palmiro Togliatti: «Tre minacce alla democrazia italiana». Discorsi al VI Congresso del P.C.I. Un volume di 250 pagg., L. 250. Per l'ordinazione: Edizioni Rinascita, via delle Botteghe Oscure, 4, Roma, C.C.P. 1 27658.

OGGI UN DEBUTTO SENSAZIONALE al BERNINI SUL PALCOSCENICO: Zarah LEANDER presentata da MARIO RIVA

SULLO SCHERMO RKO presenta: TUTTE LE SPOSE SON BELLE con Joan FONTAINE

PLATEA £. 180

CINODROMO RONDINELLA

Oggi alle ore 15,30 Riunione corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

CIRCO AMAR al CIRCO MASSIMO
OGGI 2 RAPPRESENTAZIONI ore 15,30 e 21
Prenotazioni al Circo e C.I.T. Piazza Colonna. Visita continua allo Zoo. - Tel. 588 658.

Una voce poco fa

ma quando tutti dicono che i Boli Biscottati «CARBO SICMA» guariscono radicalmente acidità, aerofagie, meteorismo, fermentazioni intestinali, cattive digestioni, ecc., bisogna crederci. Provate anche Voi il «CARBO SICMA»: la medicina che piace e che si trova in vendita nelle migliori farmacie.

Dichiarazione d'assenza

Ad istanza dei Sigg. GAY PACIFICO, CESARE e AYO' ALBERTO elett.te domiciliati presso l'avv. ARRIGO ROMANELLI in V. S. Saba, 6, il Presidente del Tribunale di Roma, allo scopo di dichiarare l'assenza dei coniugi GAY ETTORE e AYO' CELESTE, ha fissato per la comparizione delle parti interessate l'udienza del 20 maggio 1948 ore 9 innanzi al Giudice Istruttore dott. Osvaldo Tozzi.

Avv. ARRIGO ROMANELLI

CONTINUA ALLA PRIMA

nei MAGAZZINI di VIA ARENULA, 9 a 12

LA GRANDIOSA LIQUIDAZIONE DI RINNOVAMENTO

ALCUNI PREZZI

Mutande da uomo	L. 195	Fazzoletti per signora	L. 39
Canottiera cotone da uomo	» 145	Culotte maglia milanese	» 149
Fazzoletti da uomo	» 99	Camicia notte Bemberg	» 575

SNIA VISCOSA

SOCIETA' NAZIONALE INDUSTRIA APPLICAZIONI VISCOSA

ANONIMA CON SEDE IN MILANO - CAPITALE SOCIALE L. 4.200.000.000

MILANO - VIA CERNAIA 8

Resoconto dell'Assemblea Generale ordinaria e straordinaria del 30 aprile 1948.

Presieduta dal Cav del Lavoro Franco Marinotti ha avuto luogo a Milano, il 30 aprile, presso la sede sociale, l'assemblea ordinaria e straordinaria della Snia Viscosa.

Il Presidente ha dato lettura della relazione del Consiglio di amministrazione che illustra, in primo luogo, la situazione della industria mondiale delle fibre tessili artificiali durante il 1947; situazione caratterizzata dal continuo incremento della produzione e dal peggioramento dei rapporti di scambio internazionale. Durante il 1947 la produzione mondiale di fibre artificiali è passata, in totale, da 761 milioni di kg. nel 1946 a 889 milioni di kg. nel 1947 (580 milioni di raion e 309 milioni di kg. di fiocco). La relazione fa notare che la produzione di fiocco, per quanto ancora inferiore a quella del periodo prebellico, è ovunque in aumento.

Nel 1947 le esportazioni mondiali di raion sono state di circa 45 milioni di kg contro 60 milioni nel 1938. L'esportazione di fiocco, invece, è stata di 32 milioni di kg. contro 27 milioni di kg. nel 1938. Anche in base a queste indicazioni si constata che il fiocco va assumendo una sempre maggior importanza nell'economia tessile mondiale.

Durante il 1947 è continuato nel settore tessile mondiale il processo di industrializzazione che porta all'ampliamento degli impianti ed alla creazione di nuovi complessi industriali, non solo nel settore della tessitura, il che darebbe nuovo incremento alle esportazioni di filati italiani, ma anche nel settore produttivo delle fibre tessili artificiali. In aggiunta a questi problemi la industria mondiale ha dovuto affrontare quello dell'approvvigionamento in cellulosa, per cui, sull'esempio delle realizzazioni della Snia nel campo della produzione di cellulosa nobile, si sta rivolgendo l'attenzione anche a piante a breve ciclo vegetativo. Altri problemi sono stati affrontati, come il miglioramento qualitativo delle fibre artificiali; la politica dei prezzi che, come è noto, è caratterizzata da una misura quasi costante di fronte al continuo oscillare dei prezzi delle fibre naturali.

Passando a considerare la situazione dell'industria italiana il Presidente Marinotti ha fatto osservare che nel 1947 si è compiuto un altro passo innanzi verso la normalità. La produzione italiana nel 1947 è stata di 81.300.000 kg. contro 47 milioni nel 1946, così suddivisa: 53 milioni di kg. di raion e chilogrammi 28.300.000 di fiocco.

Nella prima metà del 1947 le vendite avevano ancora un ritmo piuttosto vivace. Nella seconda metà dell'anno si sono andati accentuando sintomi di flessione nelle vendite. Conseguentemente si è dovuto contenere il volume della produzione per non gravare i magazzini di eccessive scorte a costi elevati. Questa crisi è ormai generalmente spiegata come una deflazione psicologica giacchè i consumatori sono stati indotti ad attendersi continui ribassi dei prezzi. Questo però non è stato possibile per l'irrigidimento dei costi. A questo proposito il Presidente ha richiamato l'attenzione degli organi competenti sulla necessità di dare una nuova disciplina in materia di contributi di previdenza ed assistenza sociale i quali addossano alle aziende oneri enormi, pari, se non superiori, alle stesse retribuzioni, senza un adeguato beneficio alle masse lavoratrici. Per quanto riguarda le esportazioni il nuovo regime valutario non ha dato, almeno fino ad ora, quei risultati che si attendevano per la cessata intercambiabilità tra sterlina e dollaro.

In questa non favorevole congiuntura si inserisce il vitalissimo problema che deve essere coraggiosamente affrontato: quello del rimodernamento degli impianti. La esperienza industriale della Snia, basata anche su quella di gruppi internazionali, consiglia di procedere ai miglioramenti tecnici con una certa celerità. Gli impianti sono in continua evoluzione tecnica e, in un limitato settore, la Snia ha adottato criteri più rivoluzionari di rinnovamento integrale al fine di poter controllare i vantaggi che possono derivare alle fibre dall'uso di più moderni macchinari.

Il Presidente ha quindi fatto appello alla collaborazione, che del resto non è mai mancata, di tutti i fattori della produzione per vincere la dura battaglia della concorrenza sul campo internazionale.

Il Presidente ha poi dato notizia delle numerose provvidenze poste in atto nel 1947 come negli anni precedenti per aiutare i lavoratori.

Passando poi ad analizzare il bilancio, il Presidente lo ha illustrato punto per punto. In particolare ha spiegato come solo nel marzo del 1948, in seguito a chiarimenti ministeriali, si sia provveduto a dar corso all'aumento di capitale deliberato nell'assemblea dell'anno scorso da L. 1.050.000.000 a Lire 4.200.000.000 mediante passaggio a capitale di riserve e saldi di rivalutazione monetari col conseguente aumento gratuito del valore nominale delle azioni da 300 a 1.200 lire. Inoltre dà notizia che l'ammortamento per l'esercizio 1947 è stato stanziato in 1.500 milioni di lire.

Dal Conto Profitti e Perdite emerge un utile netto di 781.804.918 lire (contro L. 669.649.372 dell'esercizio precedente). In relazione a ciò il Consiglio di amministrazione propone, previo il prelievo delle quote statutarie, di assegnare un dividendo di L. 200 per ciascuna delle 3.500.000 azioni da nominali L. 1.200 costituenti l'attuale capitale sociale.

Per la parte straordinaria il Presidente Marinotti ha illustrato le ragioni per cui la Società deve aumentare il proprio capitale mediante emissione di azioni a pagamento, dopo aver effettuato un primo aumento gratuito mediante l'utilizzo di riserve e di saldi di rivalutazione monetaria. Basti considerare che la Snia non ha fatto aumenti di capitali a pagamento dopo quello deliberato nel giugno del 1941 (per il quale soltanto 580.000 azioni furono collocate contro versamento in denaro).

Inoltre il Presidente ha ricordato che la Società verso la fine della guerra ebbe a ridurre sensibilmente e poi sospendere completamente la produzione per mancanza di materie prime. Ha dovuto sopportare oneri salariali fortissimi. Ha dovuto far fronte alla ricostruzione delle scorte ed alla riparazione dei danni di guerra ed alla manutenzione straordinaria degli impianti. D'altra parte è evidente la necessità di impegnare notevoli somme nell'attuazione di programmi industriali diretti a dare alla Snia, con l'aggiornamento tecnico degli impianti, un'attrezzatura degna del nome che, attraverso il tempo, ha potuto affermare nel mondo.

Viene proposto, quindi, il raddoppio dell'attuale capitale di L. 4.200.000.000 mediante emissione di 3.500.00 nuove azioni da offrirsi in opzione agli azionisti, alla pari, ossia a L. 1

Un racconto

I FRATELLI POLTRONI

di Italo Calvino

All'alba io e mio fratello dormiamo con le facce affondate nei guanciali, e già si sentono i passi chiodati di nostro padre che gira per le stanze.

Mia madre non fa rumore ma è già in piedi anche lei in quella grande cucina, ad attizzare, a sbucciare con quelle mani che diventano sempre più tagliuzzate e nere, o a nettare vetri e mobili, a cincischiare nei panni. E' una protesta contro di noi anche questa, di accudire sempre zitta a tirare avanti la casa senza serve.

« Vendetevela, la casa, e mangiamoci i soldi » dico io, stringendomi nelle spalle quando mi angosciano che non si può più andare avanti, ma mia madre continua a sfaticare zitta, mattina e sera che non si sa quando dorme, e intanto le crepe s'aprono più lunghe nei soffitti e file di formiche costeggiano i muri e l'erbe e i rovi salgono dal giardino incolto. Forse tra poco della nostra casa non resterà che una rovina coperta di rampicanti. Ma mia madre la mattina non viene a dire d'alzarci perchè sa che tanto è inutile e quell'accudire zitta zitta con la casa che le cade addosso è il suo modo di perseguitarci.

Mio padre invece alle sei già spalanca la nostra porta in cacciatora e gambali e grida: « Io vi bastono! Pelandroni! In questa casa tutti si lavora tranne voi! Pietro, alzati se non vuoi che ti impicchi! Fa alzare quel pendaglio di forca di tuo fratello Andrea! ».

Noi l'avevamo già sentito avvicinarsi nel sonno e stiamo con le facce sepolte nei guanciali e nemmeno ci voltiamo. Protestiamo con grugniti ogni tanto, se tarda a smettere. Ma presto se ne va: sa che tutto è inutile, che è tutta una commedia la sua, una cerimonia rituale per non dichiararsi vinto.

Noi riannaspiamo nel sonno: mio fratello, il più delle volte, non s'è nemmeno svegliato, tanto ci ha fatto l'abitudine e se n'infischia. Egoista e insensibile, è, mio fratello: alle volte mi fa rabbia. Io faccio come lui, ma almeno capisco che non andrebbe fatto così e il primo ad esserne scontento sono io. Pure continuo, ma con rabbia.

« Cane — dico a mio fratello Andrea — cane, ammazzi tuo padre e tua madre ». Lui non risponde: sa che sono un ipocrita e un buffone, che più fannullone di me non c'è nessuno.

Di lì a dieci minuti, venti, mio padre è di nuovo lì dalla porta che s'angoscia. Adesso usa un altro sistema: delle proposte quasi con indifferenza, bonarie: una commedia che fa pietà. Dice: « Allora chi è che vien con me a San Cosimo? C'è da legare le viti ».

San Cosimo è la nostra campagna. Tutto ci secca e non c'è braccia nè soldi per mandarla avanti.

« C'è da scavare le patate. Vieni tu Andrea? Eh, vieni tu? Dico a te, Andrea. C'è da girare l'acqua nei fagioli. Vieni, allora? ».

Andrea leva la bocca dal cuscino, dice: « No » e dorme.

« Perchè? — mio padre fa ancora la commedia — era deciso Pietro? Vieni tu, Pietro? ». Poi fa ancora una sfuriata e ancora si calma e parla delle cose che ci sono da fare a San Cosimo come se fosse inteso che venissimo. Cane, io penso di mio fratello, cane, potrebbe alzarsi e dargli una soddisfazione una volta, povero vecchio. Ma addosso non mi sento nessuna spinta ad alzarmi e mi sforzo di farmi riprendere dal sonno, che se n'è già andato.

« Bene, fate presto che vi aspetto » dice nostro padre e se ne va come se fossimo già d'accordo. Lo sentiamo camminare e sbraitare a basso, preparandosi i concimi, il solfato, le sementi da portare in su; ogni giorno parte e ritorna carico come un mulo. Già pensiamo che sia partito ed eccolo che grida ancora dal fondo delle scale: « Pietro! Andrea! Cristo di Dio, non siete pronti? ». E' l'ultima sua gridata: poi sentiremo i suo passi ferrati dietro la casa, sbattere il cancelletto, e lui allontanarsi scatarrando e gemendo per la stradina. Ora si può ripigliare un sonno filato, ma io non riesco a riaddormentarmi e penso a mio padre che sale carico per la mulattiera scatarrando, e poi sul lavoro che s'infuria contro i manenti che gli rubano e lasciano tutto andare alla malora. E guarda le piante e i campi, e gli insetti che rodono e scavano dappertutto e il giallo delle foglie e il fitto dell'erbaccia, tutto il lavoro della sua vita che va in rovina come i muri delle fascie che diroccano a ogni pioggia, e sacramenta contro i suoi figli.

Cane, dico pensando a mio fratello, cane. Tendendo l'orecchio mi arriva da basso qualche acciottolare, qualche cadere in terra di manico di scopa. Mia madre è sola in quella enorme cucina e il giorno appena schiarisce i vetri delle finestre e lei sfatica per gente che le volta le spalle. Così penso, e dormo.

Non sono ancora le dieci che è nostra madre a gridare, dalle scale: « Pietro! Andrea! Sono già le dieci! ». Ha una voce molto arrabbiata, come si fosse stizzita d'una cosa inaudita, ma è così tutte le mattina. « Siii... » gridiamo. E restiamo a letto ancora una mezz'ora, ormai svegli, per abituarci all'idea di alzarci.

Poi io comincio a dire: « Dài svegliati, Andrea, alè, alziamoci. Su, Andrea, comincia a alzarti ». Andrea grugnisce.

Alla fine siamo in piedi con molti sbuffi e stiramenti. Andrea gira in pigiama con movimenti da vecchio, la testa tutta arruffata e gli occhi mezzo ciechi ed è già lì che lecca la cartina e si mette a fumare. Fuma alla finestra, poi comincia a lavarsi e sbarbarsi.

Intanto ha incominciato a borbottare e a poco a poco dal borbottio ne esce fuori un canto. Mio fratello ha voce da baritono ma in compagnia è sempre il più triste e mai che canti. Invece da solo, mentre si rade o fa il bagno attacca uno di quei suoi motivi cadenzati a voce cupa. Canzoni non ne sa e ci dà sempre dentro in una poesia di Carducci imparata da bambino:

Sul castello di Verona
batte il sole a mezzogiorno
dalla Chiusa al pian ritrona
solitario un suon di corno.

Io son di là che mi vesto e faccio coro, senz'allegria, con una specie di violenza:

Mormorando per l'aprico
verde il grande Adige va
ed il re Teodorico
vecchio e triste al bagno sta.

Mio fratello continua a cantare senza saltare una strofa fino alla fine, lavandosi la testa e spazzolandosi le scarpe e accanendocisi come fosse una questione di vita.

E' l'unico momento che facciamo del chiasso. Poi stiamo zitti quasi per tutta la giornata.

Scendiamo giù e ci scaldiamo il latte, poi dentro ci inzuppiamo pane e mangiamo con grande rumore. Mia madre ci è intorno e parla lamentandosi ma senza insistenza di tutte le cose che ci sono da fare, delle commissioni che occorrerebbero. « Sì, sì » rispondiamo e ce ne dimentichiamo subito.

Al mattino di solito non esco, resto a girare per i corridoi con le mani in tasca, o riordino la biblioteca. Da tempo non compro più libri: ci vorrebbero troppi soldi e poi ho lasciato perdere troppe cose che m'interessavano e se mi ci rimettessi vorrei leggere tutto e non ne ho voglia. Ma continuo a riordinare quei pochi libri che ho nello scaffale: italiani, francesi, inglesi, o per argomento: storia, filosofia, romanzi, oppure tutti quelli rilegati insieme, e le bele edizioni, e quelli malandati da una parte.

Mio fratello invece va al caffè Imperia a vedere giocare al biliardo. Non gioca perchè non è capace: sta ore e ore a vedere i giocatori, a seguire la biglia negli effetti, nei rinterzi, fumando, senz'appassionarsi, senza scommettere perchè non ha soldi. Alle volte gli danno da segnare i punti, ma spesso si distrae e sbaglia. Fa qualche piccolo commercio, quanto gli basta per comprarsi da fumare: da sei mesi ha fatto domanda per un posto nell'azienda dell'acquedotto che gli darebbe da mantenersi, ma non si dà da fare per averlo, tanto il mangiare per ora non gli manca.

Al pomeriggio mio fratello torna a dormire: non si sa come faccia a dormire tanto, pure dorme. Io vado al cinema: ormai i film nuovi non mi attirano più, vado in certi cinemetti popolari con le panche in platea dove rivedo film di sette, otto anni fa che so ormai a memoria: *Nottì messicane*, *Napoli terra d'amore*, forse per non far fatica a tener dietro alla storia.

Dopo cena, sdraiato sul divano, leggo certi lunghi romanzi tradotti che mi imprestano: spesso perdo il filo nel leggere e non riesco mai a venirne a capo. Mio fratello s'alza appena mangiato ed esce: va a veder giocare al biliardo.

I miei vanno subito a dormire perchè al mattino s'alzano presto. « Va in camera tua che qui sprechi luce » mi dicono salendo. « Vado » dico, e rimango.

Già sono a letto e dormo da un po', quando verso le due torna mio fratello. Accende la luce, gira per la stanza e fuma l'ultima. Racconta fatti della città, dà giudizi benevoli sulla gente. Quella è l'ora in cui è veramente sveglio e parla volentieri. Apre la finestra per fare uscire il fumo, guardiamo la luna con la strada illuminata e il cielo buio e limpido. Io mi alzo a sedere sul letto e chiacchieriamo a lungo di cose indifferenti, ad animo leggero, finchè non ci torna sonno.

Durante la prima udienza di ieri, Herbert Kappler è rimasto impassibile; alle grida dei familiari delle vittime ha risposto con un sorriso sprezzante; le sue orecchie ricordavano quelle più strazianti di centinaia di massacrati. Il suo viso è diventato rosso solo una volta. Quando un vecchio vestito a lutto gli ha detto: Cane porco! Alle sue spalle, un suo ex dipendente, ora colmputato, osservava muto.

LE "MILLE MIGLIA" E IL CAMPIONATO DI CALCIO

Anche stavolta Nuvolari battuto dalla "jella" mentre il Torino segna un punteggio record

Il "mantovano di ferro" si è ritirato quando aveva già la vittoria in tasca - Le 10 reti del Torino

Dopo centinaia di chilometri fatti in testa ad un carosello fantasmagorico, il motore cessa di battere ed una macchina si ferma, quasi avesse dato tutto di sè stessa e non potesse continuare neppure un metro di più. Un uomo, un piccolo uomo con una maglia gialla, scende e si dispera attorno agli ingranaggi che non vogliono più sapere di ripartire, mentre i minuti passano e l'enorme vantaggio guadagnato su tutti gli avversari scema a vista d'occhio. Così, ad un chilometro da Reggio Emilia, il magnifico sogno di Nuvolari aveva un brutto risveglio.

Quel sogno accarezzato chissà da quanto tempo, a casa, magari di nascosto della moglie (si sa le donne sono sempre prudenti), quel sogno finiva lì, proprio quando stava per divenire realtà; proprio quando il più difficile era passato. Quando ormai da tanto tempo si marciava senza cofano sul motore, senza seggiolino, senza parafanghi, quando i minuti accumulati erano tanti che, anche a rallentare e prendere un po' di respiro, si sarebbe potuti arrivare sulla spinta.

Pazienza Nivola, sarà per un'altra volta, tanto sappiamo tutti che non riuscirai mai ad abbandonare il volante.

Il notaio di Biondetti

Allora è saltato fuori un altro anziano, un altro uomo che fonda le sue gesta sull'ardimento e sulla foga, Biondetti, colui che, prima di ogni gara deposita il testamento dal notaio (non si sa mai, con quel fegato). Biondetti, l'unico che era riuscito a mantenersi nella scia dell'intramontabile Nuvolari, l'unico che, pur perseguitato dalla sfortuna sul principio della gara, aveva saputo continuare e migliorare via via la sua posizione, superando tutti gli altri.

Così il pilota toscano si trovava in testa, e non aveva più avversari che potessero contrastargli il passo verso la vittoria. La sua berlinetta è arrivata a Brescia seconda del carosello che si era andato manoirano assottigliando lungo il percorso, e le accoglienze che le sono state tributate sono ben degne dei trionfi riservati agli antichi vincitori delle gare olimpiche.

Quest'anno il distacco tra il primo ed il secondo è stato enorme, più di un'ora, quasi un'ora e mezza; e la gara si può dire fosse già scontata. Non è accaduto nulla di simile l'anno scorso, quando lo stesso Biondetti riuscì a superare Nuvolari, lì preda ad una grave crisi proprio verso la fine.

Così passa alla storia questa XV edizione delle "Mille Miglia"; quegranata? E chi poteva riuscire a segnare ben 100 goals alla trentunesima giornata?

Pensate quanti anni erano che resistevano quei primati. Quello del Torino stesso che battè il Casale per 9 a 0; quello della Roma, che fece subire la stessa sorte alla Cremonese ed infine quello dell'Inter (allora Ambrosiana), che fece ritenere essere il Casale una delle squadre destinate a tale punteggio.

Per concludere, ormai i granata hanno iniziato il loro volo; il volo di primavera che li poterà al traguardo chissà con quanti punti di

Il Concorso Ippico di Roma tiene fede alle tradizioni. Anche quest'anno, dopo uno sfolgorante inizio, ha fatto piovere

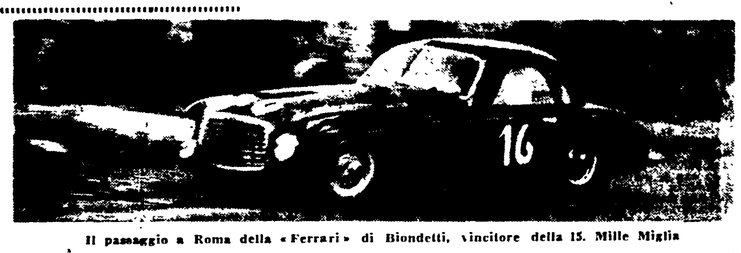
sta edizione che ha fatto segnare un enorme numero di partenti (187), ma che, allo sforzo dei piloti, non ha dato altrettanti buoni risultati per quello che riguarda il mezzo meccanico. Gli arrivati infatti sono stati solo venti.

10 a 0

Troppa grazia. Sant'Antonio, sembrava che dicessero i tifosi torinesi verso la fine della partita, quando il punteggio aveva raggiunto già cifre astronomiche. Ma evidentemente Gabetto si è ricordato di essere il condottiero dei campioni, e non ha voluto essere da meno degli altri, sicchè, proprio alla fine, il punteggio ha subito una nuova modifica. Oltre tutto poi si trattava di battere un record, quello del maggior numero dei goals segnato in una partita. Chi poteva riuscirci se non la Nazionale in vantaggio sui più diretti inseguitori; quello stesso volo che ormai da tre anni fa meravigliare tifosi e critici e che fa guardare al Torino come alla squadra fenomeno.

Dove le cose non sono troppo liscie è nella zona bassa della classifica. Date un'occhiata, per curiosità. Nove squadre raggruppate nello spazio di cinque punti. Tutte e nove decise a non lasciare il massimo arengo sportivo, tutte e nove pronte a qualsiasi sacrificio pur di sopravanzare le altre. Fra queste anche la Roma; una Roma tanto lontana da quella che fu ai bei tempi, di quella che faceva urlare di passione il nereggiante campo di Testaccio. Coraggio Lupi, ancora uno sforzo per la salvezza, poi l'anno venturo bisognerà vedere di non incappare di nuovo in tanto serigua e di prepararsi a disputare un campionato più onorevole.

MARIO VIVALDI



Il passaggio a Roma della « Ferrari » di Biondetti, vincitore della 15. Mille Miglia

IL NUOVO PIANO REGOLATORE DI MOSCA

Vani per 3 milioni di metri cubi per la fine del piano quinquennale

La campana del Kremlino - I palazzi italiani - Sette milioni di abitanti - Settantamila persone a teatro ogni giorno

C'è nel mezzo di Mosca, sul fiume, un dolce pendio. Su di esso innalzarono i Romanov una meravigliosa mescolanza di marmo, oro, intonaco dipinto, bronzo e legno intagliato. Dal dodicesimo al quindicesimo secolo fu in maggior parte costruito quel che s'è conservato sino ad oggi. Ma già prima certamente abitavano e commerciavano su questa lingua di terra tra il fiume Moscova e il ruscello Neglina; di recente han qui trovato sepolti nella terra profonda talenti d'argento dell'ottavo, del nono secolo.

Costruzioni secolari

Una cascina di legno a forma di rombo irregolare s'ampliò col tempo sino a diventare castellaccio costruito a forma di regolare triangolo. Il suo muro, parallelo al fiume, fu protetto con alti bastioni: il resto con fortezze più basse, e per le sue porte s'entra anche oggi al Kremlino. Si vedono secolari costruzioni screpolate, case, palazzi dalle linee italiane, edifici di stili e secoli che, susseguendosi, si correggono l'un l'altro, campanili con trenta campane, cattedrali con dieci cupole. Dentro gli edifici si vedono magnifiche sale, superbe e bianche come gli di cherubini, ma anche basse stanzette private di « bojary », dalle pareti incrostate di pietre preziose, che il Moscovita chiama « samocvety », piene dell'oro di icone e di sacre inferriate. Sul soffitto, sulle pareti e sul pavimento non c'è un punto senza ornamenti, i vetri colorati delle finestrine sono innestati in cornici di piombo. Proprio per quest'a finestrina calavano il cesto delle lagnanze ». Gli schiavi fiduciosi vi mettevano le proprie lamentele contro i loro torturatori, credendo, ingenui, che il padre tzar avrebbe tirato il cesto, lette le lagnanze e puniti i colpevoli.

Il visitatore del Kremlino vede non solo l'attuale sede dei Soviet di tutta l'Unione in quella che era la sala Andrejèvskaja, ammobiliata modernamente e corredata dei più recenti apparecchi tecnici riceventi e trasmittenti, ma anche parecchie stanze, dove abitarono gli ultimi tzar sino a Nicola II. Vede anche, spostato dal lungo guardare e girare per le innumerevoli sale del museo Kremlino, la gigantesca ricchezza storica ed eterna delle sue collezioni. Preziose raccolte di vestimenti reali ed ecclesiastici, tutti perle e oro, dall'elmo di un antico « Georgij », la cui effigie si prese a simbolo nei suoi primi anni l'armata sovietica, aggiungendole sul copricapo la stella, all'ultimo trono con la scritta N II in rosso sulla spalliera. Armi di tutti i secoli, piatti d'oro battuto in tal quantità che potevano bastare a una gran folla stipata a celebrare gli ottocento anni di Mosca, gruccie, slitte, vetture, e ancora perle grandi come un dito e topazi grandi come pietre da selciato. Meraviglia delle meraviglie.

Il marciapiede di Lenin

Cappelle e cascine sorgono dalla vecchia lastricatura, qua e là rappezzata dall'asfalto. In tutti i sensi vanno stretti marciapiedi da un edificio all'altro; su uno di questi solleva passeggiare Lenin sovrappensiero. Nell'erba sono immerse piramidi di palle da cannone, gli affusti intatti hanno un colore verde e intorno alla bocca delle scritte che ricordano i tatuaggi dei soldati. La potenza e la forza del Kremlino è in questa porta di bronzeo travi. Il gigantesco cannone « tzar-puska » comanda, sebbene non abbia mai sparato. L'enorme campana « kolokol » non potè essere sorretta da alcun campanile, sempre cadde, la ultima volta dopo un incendio si ficcò così profondamente in terra che solo dopo diecine di anni osarono tirarla fuori. Ma scoppiò aprendo il suo mulo interno senza cuore.

Venticinque anni addietro bisognava mostrare il permesso almeno a cinque guardie. Oggi vi annunziate, la guardia suona e dietro le porte sta ad attendervi il comandante del Kremlino e un'intelligente accompagnatrice che sa tutto alla perfezione ed è armata di cronologie di architetti e imperatori, mai stanca, nemmeno quando, dopo cinque ore di visite, vi sedete ormai spossati.

Alcune cifre

Torniamo a Mosca. Il silenzio delle piazzette del Kremlino si muta nel brusio della folla agile e loquace delle vie, nel rumore degli pneumatici dei trolejbus, nel cauto strombettare delle vetture di marca sovietica. La celebrazione degli ottocento anni di Mosca ha popolato ancor più i crocevia, e i nuovi grattacieli ora dopo la gita del Kremlino richiamano maggiormente l'attenzione.

Ed ora un po' di cifre. Venticinque anni addietro Mosca aveva due milioni di abitanti. Si estese poi così allertate sul petto della campagna russa, che oggi attrae un numero sempre più grande di gente. Prima della guerra contava già 4.100.000 abitanti. Oggi, penso, vi abiteranno circa sette milioni. Mosca è il punto di incrocio di molte autostrade che portano in lontane città. Della metropolitana moscovita, superba ferrovia sotterranea, si servono giornalmente due milioni di persone. Oggi vi sono a Mosca 400 ambulatori, 30 ospizi materni, 400 nidi d'infanzia, 40 istituti di sanità. Nelle scuole superiori moscovite studiano centomila studenti. Nel mausoleo di granito lustro, rosso e nero, dove riposa il fondatore dell'Unione Sovietica Lenin, venti milioni di persone sinora hanno porto il loro saluto al defunto maestro. Ogni giorno si riversano in teatri e concerti settantamila persone. Nemmeno un posto vuoto! Per la fine del piano quinquennale saranno pronti tre milioni di metri cubi di appartamenti. Sin d'oggi si levano da terra cinque edifici a sedici piani, due a ventisei, ed uno a trentadue. Il piano quinquennale si concluderà nel 1951.

Ma tutto ciò non avrebbe gran valore, se nell'unione Sovietica non si costruisse qualcosa di molto più importante e di storico: un nuovo ordine sociale, che crea il nuovo uomo, altruista, lavoratore franco, l'uomo del futuro valoroso, ma amante della pace.

« Amo la patria sovietica — ci disse il poeta Tichonov — perchè viene alta la fiaccola della cultura della nuova società socialista e onora le scienze, la letteratura e l'arte. Onora ogni lavoro umano che allontani la miseria, l'ingiustizia, lo egoismo, il vuoto spirituale ».

MARIE MAIEROVA

(Dal libro *Dieci mila chilometri nell'Unione Sovietica*, 1948).

SCELBA, GONELLA E I "CIALTRONI"

Un industriale d.c. alla testa dell'Accademia di Brera!

Il pittore Carpi estromesso - « Epurazione » dei redattori di sinistra alla R.A.I. di Milano

MILANO, 3. — Il pittore prof. Aldo Carpi è stato improvvisamente allontanato dalla Presidenza dell'Accademia delle Belle Arti di Brera: in sua vece è stato nominato il commendatore Angelo Campiglio, industriale milanese democristiano, figura assolutamente estranea al mondo artistico.

Il provvedimento è stato ordinato d'ufficio dal Ministro della Pubblica Istruzione, Gonella.

Del tutto inatteso e completamente assurdo quest'avvenimento ha suscitato viva sensazione nei circoli culturali di Milano dove è considerato come la prima applicazione del programma di accaparramento di tutte le cariche da parte della DC, annunciato da Scelba la scorsa settimana.

Il prof. Carpi è circondato da generali simpatie, e tutti ricordano come si debba solo alle sue personali iniziative contro l'assenteismo di Gonella, se lo scorso anno si poterono raccogliere attraverso una sottoscrizione, i fondi indispensabili per la ricostruzione dell'Accademia, gravemente danneggiata dai bombardamenti.

Il Prof. Carpi aveva inoltre accettato il gravoso impegno di Presidente, nonostante che avesse dovuto subire — in età già avanzata — la persecuzione nazista e la deportazione a Mauthausen.

In questo quadro delle prime applicazioni del programma democristiano di epurazione e di revisione delle cariche, si inserisce l'allontanamento del dott. Raffaele De Grada dalla R.A.I.

Da tempo a De Grada era stata imposta una limitazione di attività nel settore del giornale radio, mentre altri giornalisti di sinistra venivano allontanati dalle varie rubriche.

Clamoroso il caso del critico cinematografico Guido Aristarco che — dopo il licenziamento — denunciò in una lettera ai giornali la rapida instaurazione di una dittatura di parte nella radio italiana già confermata del resto da tanti altri episodi.

LE QUOTE SISAL

491.034 lire ai « 12 » e 1500 agli « 11 »

MILANO, 3 — La somma a disposizione dei concorrenti al concorso SISAL è risultata questa settimana di L. 89.368.267.

Ad ognuno dei 91 concorrenti che hanno totalizzato « 12 » punti spettano L. 491.034. La quota per i 28.854 concorrenti che ne hanno totalizzati « 11 » è di L. 1.548.

UNA RACCOLTA POSTUMA DI SCRITTI CRITICI

Scrittori russi, di Ginzburg

Questo libro non è solo un omaggio alla memoria di un valoroso antifascista ma è sopratutto un servizio reso alla cultura

La casa editrice Einaudi ha recentemente pubblicata una scelta di articoli su scrittori russi di Leone Ginzburg, coraggioso antifascista morto nelle carceri di Regina Coeli durante l'occupazione tedesca.

Il Ginzburg vede la letteratura russa assai spesso in analogia con quella italiana, ritrovando gli elementi del « gusto » comune in una data epoca in diverse letterature. Cito ad esempio il paragone tra la storia del fabbricante di bare di Puskin e l'ottavo capitolo dei Promessi sposi. Ad ogni passo egli sente la letteratura russa come fatto europeo, togliendole quegli attributi di scitismo asiatico che alcuni male informati sono propensi a darle. Di Puskin infatti sottolinea il valore europeo e, limitando in lui i trucchi e gli accorgimenti del romanticismo, punta sull'autostu sulla misura classica della sua arte. E' vero che in Puskin molti motivi ricorrenti nel romanticismo sono come smorzati nell'atmosfera di classico equilibrio.

A proposito de La figlia del capitano, il Ginzburg mette in risalto il sentimento storico di Puskin che lavorava su materiali d'archivio, senza sciupare la propria libertà poetica. Certamente la tradizione del moderno romanzo storico sovietico comincia con Puskin. Negli ultimi anni di attività letteraria crebbe in Puskin l'interesse per i materiali, s'allargò il cerchio delle sue vedute, egli si diede alla scienza storica scrutandone i riflessi sociali. La figlia del capitano coincide con il lavoro sulla rivolta di Pugaciòv. Lo Storia del viaggio di Gorjùchino è un esperimento nel campo storico.

Di Gonciarov il Ginzburg nota com'egli fosse rimasto completamente estraneo al turbine di idee del suo tempo, e come questo distacco o assenteismo si riflettesse nei personaggi dei suoi romanzi. A proposito di Leskòv, scrittore di sottio ingiustamente trascurato, egli insiste sul contenuto morale dei suoi bizzarri personaggi a metà santini e a metà avventurieri. Di Gòrscin mette in evidenza i motivi autobiografici della sua opera, tutta impostata sulla lotta contro il male del mondo. Conoscete il racconto Il fiore rosso, storia di un pazzo che nel giardino del manicomio crede di scorgere in una pianta rossa tutto il male che avvelena il mondo e vuole strapparla per salvare l'umanità.

I capitoli più densi e più precisi di questo libro sono quelli su Tolstòj e Dostoevskij. Discorrendo di Guerra e Pace, il Ginzburg nota una netta distinzione tra personaggi storici e umani. Quelli umani (Natascia Pierre, il principe Andrèj) amano, soffrono, sbagliano, insomma vivono; quelli storici sono condannati a recitare una parte non scritta da loro. Guerra è il mondo storico, pace il mondo umano: le simpatie di Tolstoj vanno a quest'ultimo. Parlando di Anna Karenina, l'autore di questi saggi osserva come Tolstòj evitò le situazioni originali che fanno l'orgoglio dei romanzieri e si attengo a situazioni comuni che hanno l'assoluta spontaneità e la bellezza delle cose comunete. Il mutamento di Tolstoj negli ultimi anni della sua vita è interpretato non come conversione, ma come allargarsi e approfondirsi di quegli interessi morali che erano stati in lui sempre vivi. Ma nelle opere note da quello stato d'animo, come La sonata a Kreutzer, più che i presupposti polemici, valgono le ragioni dell'arte.

Di Dostoevskij il Ginzburg studia l'epistolario, traendone — attraverso dolori, tormenti, progetti di lavoro — il profilo umano dello scrittore. Assai notevole è l'affermazione della chiaroveggenza di Dostoevskij. Si dice di solito che Dostoevskij è l'araldo dell'idea messianica russa, il profeta di un nuovo cristianesimo, un filosofo gnostico un padre della psicanalisi. Si dice che comprendere Dostoevskij significa capire il mistero della Russia, le antinomie dello spirito russo, e che tutte le sue figure — dall'eroe del sottosuolo a Raskolnikov, da Ivàn Karamazov a Stavrogin — sono idee più che personaggi. Contro queste teorie che vedono in Dostoevskij il grande filosofo e lo spirito dionisiaco, il Ginzburg sostiene l'equilibrio e la fermezza classica dello scrittore.

Si leggono in questo libro altri articoli: sulla Vita di Klim Samgin di Gor'kij, sui romanzi del piano quinquennale, su Fedin sulla poesia sovietica. Anche nel campo della nuova poesia, il Ginzburg è pronto a notare che i moderni poeti russi non sono estranei a un clima intellettuale comune a tutti i popoli. Alcune affermazioni ponno però accolte con riserva. Egli osserva, ad esempio: « Possiamo dire che non esiste una poesia che sia prodotto tipico della rivoluzione russa » (pag 193). Dimentica evidentemente e Majakovskij e Sel'vinskij e Aseev e Bezymenskij. Afferma poi che le condizioni di vita radicalmente mutate hanno reso più russo lo stile (pag 193). E' difficile dire che cosa ci sia di filologicamente più russo nei primi poeti sovietici che in quelli precedenti alla rivoluzione, tanto più che — dopo Ottobre — lo stile fu alterato e spesso in ordinato da apporti extraletterari da gerghi, dialettalismi, barbarismi, con un violento rimescolio del fondo russo che corrisponde all'ascesa di nuove classi. Forse il Ginzburg aveva sottocchio gli slavismi ecclesiastici e i residui dialettali di Rjazàn' frequenti in Esènin e il cosiddetto « Stilrusso » dei poeti contadini.

C'è alla fine del libro del Ginzburg un articolo sul mistero dell'anima slava (il titolo è forse un po' sconiato) dove l'autore mette il dito su un problema oggi attuale come nei giorni in cui egli scriveva. Parla della nostra pigrizia ad intender gli Slavi, mottiata dal pretesto che sono essi diversissimi da noi Latini. Dice che si tende a mettere spirito russo, Asia steppe in un unico calderone; aggiunge che non bisogna far confusioni, che bisogna imparare qualche nozione elementare di storia e geografia russa (pag. 198). Questo egli scriveva nel 1933. C'è da domandarsi: da quel tempo, nella nostra conoscenza degli Slavi, qual cosa è cambiato?

ANGELO MARIA RIPELLINO

IL GAZZETTINO CULTURALE

NOTIZIE DEL CINEMA

King a Roma

Proveniente direttamente da Hollywood, è giunto a Roma la scorsa settimana Henry King. Lo scopo del viaggio è collegato alla realizzazione del film « Il Principe delle Volpi » (con Tyrone Power) ch'egli dirigerà in Italia.

Henry King, che già ebbe a lavorare in Italia, dove intorno al 1926 realizzò « Romola » e « La suora Bianca », è considerato uno dei pionieri del cinema americano, alla cui affermazione nel mondo egli ha collaborato non poco fin da giovanissimo, dopo essere stato costretto, per ronesci finanziari subiti dalla sua famiglia, a fare l'impiegato e l'attore di circo e di varietà.

King è un regista dal mestiere fermo e sicuro, che possiede in sommo grado l'arte del narrare per immagini, sì che i suoi film, anche i meno riusciti, si distinguono sempre per la accuratezza del racconto, sviluppato secondo precise intuizioni cinematografiche. Ciò specialmente nel periodo del muto, al quale appartiene il film suo più famoso, quel « Tol'Able David » (1923) che valse a portarlo in primo piano tra i registi americani.

Che Henry King abbia mantenuto le promesse accennate con quel film sarebbe difficile sostenerlo. A molti compromessi commerciali ha dovuto sottostare nel corso della sua carriera, fino a far da padrino all'inutile debutto cinematografico delle cinque sorelle Dionne (« Il medico di campagna »), ma è indubbio che pur non sapendo opporsi decisamente alle avide e cieche esigenze dell'industria, ha sempre cercato, e spesso è riuscito, a dare ai propri film una dignitosissima veste. Come nei casi di « I Ylouds di Londra », « Settimo cielo », « L'incendio di Chicago », « Bernadette » che sono tra i film più noti di questo regista, nato il 24 gennaio 1896 a Cristianburg, nella Virginia.

Vedremo « Citizen Kane »?

Secondo quanto annuncia il bollettino di una casa americana, verrà finalmente presentato anche sugli schermi italiani il ben noto film di Orson Welles, « Citizen Kane », la cui esportazione in Europa — come si ricorderà — fu ritenuta sconsigliabile dopo i commenti da esso suscitati in Francia. La stessa casa che presenterà « Citizen Cane » il cui titolo italiano pare dovrà essere «Quarto potere» annuncia anche per la prossima stagione cinematografica due film di John Ford di cui si dice un gran bene: «Tomahawk» con Henry Fonda, Shirley Temple e l'attore messicano Pedro Armendariz e « La croce di fuoco », ancora con Henry Fonda, affiancato però a Dolores del Rio.

Tra le molte riedizioni di vecchi film, già effettuate (come «Margherita Gautier» e da effettuare, una se ne annuncia che farà molto piacere a pubblici vecchi e nuovi. Si tratta del famoso «Fra Diavolo», uno dei più clamorosi successi del cinema comico di tutti i tempi e uno dei pochissimi film significativi della coppia Stan Laurel-Oliver Hardy. Una qualche apprensione suscita la notizia, raccolta in alcuni ambienti, secondo la quale si starebbe approntando del film una colonna sonora ex-novo essendo stato impossibile recuperare quella originale.

Compagni, di Korintsev

Il regista sovietico Stolpner ha dato il primo giro di manovella a un film tratto dal libro « Romanzo d'un vero uomo » per il quale l'autore, Boris Polevoi, si è aggiudicato quest'anno il premio Stalin. Negli stabilimenti della « Lenfilm » di Leningrado, Korintsev dirige attualmente la produzione del film «Compagni» tratto dal celebre romanzo di Vera Panova.

L'uomo di ferro, di Kubasek

La Società cinematografica recentemente ha creato una sezione di propaganda per l'estero che, tra le altre iniziative, prepara l'edizione e la diffusione di una rivista mensile illustrata, all'estero. Tra le molte riedizioni di vecchi film, già effettuate (come «Margherita Gautier») e da effettuare, una se ne annuncia che farà molto piacere a pubblici vecchi e nuovi. Si tratta del famoso «Fra Diavolo», uno dei più clamorosi successi del cinema comico di tutti i tempi e uno dei pochissimi film significativi della coppia Stan Laurel-Oliver Hardy. Una qualche apprensione suscita la notizia, raccolta in alcuni ambienti, secondo la quale si starebbe approntando del film una colonna sonora ex-novo essendo stato impossibile recuperare quella originale.

Compagni, di Korintsev

Il regista sovietico Stolpner ha dato il primo giro di manovella a un film tratto dal libro « Romanzo d'un vero uomo » per il quale l'autore, Boris Polevoi, si è aggiudicato quest'anno il premio Stalin. Negli stabilimenti della « Lenfilm » di Leningrado, Korintsev dirige attualmente la produzione del film «Compagni» tratto dal celebre romanzo di Vera Panova.

L'uomo di ferro, di Kubasek

La Società cinematografica recentemente ha creato una sezione di propaganda per l'estero che, tra le altre iniziative, prepara l'edizione e la diffusione di una rivista mensile illustrata, all'estero.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PRIME LISTE DI PROSCRIZIONE DEL GOVERNO NERO

De Gasperi destituisce Donini difensore degli interessi dell'Italia

L'ambasciatore a Varsavia Donini ha al suo attivo: una intelligente azione diplomatica che è valsa all'Italia l'appoggio della Polonia per le ex-colonie e l'apertura di vaste possibilità per i nostri commerci con l'Est

Al suo primo Consiglio dopo le elezioni del 18 aprile, De Gasperi ha deciso di accettare la richiesta del Ministro degli esteri Sforza per l'esonero del compagno Donini dalla carica di Ambasciatore a Varsavia.

Come è noto, Sforza chiese le dimissioni di Donini il 12 aprile adducendo come motivo il fatto che l'ambasciatore italiano a Varsavia si trovava durante la campagna elettorale in Italia e ciò sarebbe avvenuto in violazione di un suo divieto.

La stessa stampa governativa e filogovernativa mise chiaramente in luce in quei giorni come la richiesta di destituzione di Donini da parte di Sforza non riguardasse un caso disciplinare, quanto avesse il valore di una vera e propria sanzione di carattere politico. Palazzo Chigi era al corrente del fatto che il compagno Donini era candidato del Fronte Popolare e che pertanto egli sarebbe venuto a Roma nelle due prime settimane di aprile per partecipare alla campagna elettorale.

In realtà il compagno Donini è stato destituito perchè Palazzo Chigi non gradisce l'intelligente azione diplomatica del nostro ambasciatore a Versavia.

Per questa ragione diplomatica, l'Italia aveva ottenuto che la Polonia si pronunziasse a suo favore per la questione delle ex-colonie Quest'adesione contrastava con la politica rinunciataria di Sforza per le nostre ex-colonie. In più il compagno Donini aveva raggiunto un importante accordo con la Polonia per l'importazione del carbone, accordo che ha aperto larghe possibilità al nostro commercio con l'est europeo Anche questa politica urtava il governo De Gasperi che, in rispetto alle direttive del piano Marshall, ha cercato di rendere inoperante gli accordi firmati sinora con la Polonia.

Questi i «delitti» dell'Ambasciatore italiano Donini a Varsavia che De Gasperi, nel primo Consiglio dei Ministri post-elettorale, ha voluto «punire».

Oltre a ciò, nelle sedute di ieri nessun provvedimento di rilievo è stato deciso dal Consiglio dei Ministri. Se si eccettua la nuova proroga di tre mesi stabilita per il blocco dei fitti, la cui scadenza dal 30 giugno è stata spostata al 30 settembre. Come il comunicato prudentemente precisa il provvedimento di rinvio è stato preso «solo» per dar modo alla maggioranza democristiana alle Camere di avere tutto il tempo necessario ad un «esame approfondito» della questione; cioè a varare la preannunciata legge di sblocco.

Si teme anzi che la breve proroga sia stata decisa proprio per dar modo alle Camere di infliggere con più facilità agli inquilini un colpo più grave del previsto.

Il Consiglio ha poi autorizzato la INCIS a costruire case per ufficiali e sottufficiali dell'esercito in servizio permanente; ha regolato il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica; ha modificato in misura imprecisata il trattamento economico del personale della Marina Militare addetto al dragaggio e distruzione di mine.

Finestre chiuse ad Atene per i funerali del ministro fascista

Il terrore monarchico imperversa nelle regioni della Grecia ancora sotto il controllo del governo di Atene

ATENE, 3. — Il nuovo governatore militare di Atene, Constantine Tavoularis, ha emanato stanotte l'ordine che vieta tutti gli assembramenti pubblici e che istituisce il coprifuoco dall'una alle 5 a. m.

Questi ordini seguono la proclamazione della legge marziale avvenuta sabato dopo rhe il Ministro della Giustizia Christos Ladas fu ucciso da bombe a mano scagliate contro la sua automobile.

I funerali del Ministro ucciso hanno avuto luogo stamane sotto la scorta di enormi forze di polizia e di truppe. Tutti i veicoli — ad eccezione di quelli governativi — non hanno potuto circolare e tutte le finestre e le porte sono rimaste chiuse al passaggio del funerale.

Secondo un comunicato del governo di Atene, l'autore dell'attentato sarebbe un membro dell'ELAS e dell'organizzazione giovanile EPON. Il Kutsoyannis è ora all'ospedale in stato comatoso per le ferite riportate nella colluttazione con la polizia dopo l'attentato

Il Ministro ucciso è il principale responsabile dell'esecuzione di centinaia di ex membri delle organizzazioni di resistenza contro i tedeschi, condannati a morte dopo il 1944.

Ad Atene, intanto, e nelle zone della Grecia controllate dal governo Tsaldaris è in corso un grande rastrellamento di elementi democratici.

La D. C. appoggia la candidatura Sforza

(continuazione dalla 1. pagina)

la maggioranza in Parlamento: un uomo che sarebbe sempre disposto a seguire le direttive che De Gasperi gli voglia dare. Poco importa se si tratta di uomo, come è il caso di Sforza, che venne definito — come veniva notato negli ambienti parlamentari — in una pubblica seduta della Camera dei Comuni «non gentiluomo». Poco importa se oggi Sforza è l'uomo politico più screditato d'Italia e se il ridicolo s'è appuntato e si appunta tante volte su di lui. Tra l'altro pesa sul conte Sforza il sospetto di aver «smarrito» o almeno di non aver convenientemente conservato, il collare dell'Annunziata, che pure era proprietà dello Stato italiano.

Sulla manovra in grande stile di De Gasperi si è inserita una manovretta personale di Sforza, organizzata dal suo segretario personale, il dott. Calef. Calef, dunque, per ordine del suo ministro, ha ieri soffiato, nelle orecchie di alcuni giornalisti molto vicini a Sforza, la notizia che il Presidente De Nicola avrebbe inviato una lettera a De Gasperi per rifiutare la candidatura alla Presidenza della Repubblica. La notizia — che era naturalmente falsa — aveva soltanto lo scopo di creare il fatto compiuto e indurre l'on. De Nicola a opporre un diniego a chi gli proponesse la rielezione. In proposito però possiamo informare che l'on. Saragat, da noi interrogato, esprimeva l'avviso che nessun sondaggio potesse essere fatto presso l'on. De Nicola, che attualmente si trova a Torre del Greco, ma che occorresse prima di tutto rieleggerlo plebiscitariamente.

Il 1. Maggio festeggiato in tutta Italia

(continuazione dalla 1. pagina)

bassissimo nelle famiglie lavoratrici, malgrado le conquiste raggiunte: ecco il quadro della situazione. Per uscire da questa tragica condizione, Di Vittorio indica i rimedi: rivalutare i salari dei lavoratori qualificati e specializzati, aumentare gli assegni familiari, costruire case popolari; effettuare grandi lavori pubblici e di bonifica; dare la terra dei latifondisti ai contadini; nazionalizzare le grandi imprese monopolistiche, secondo le linee direttive fissate dalla nuova Carta costituzionale italiana.

Pace, riforme, unità, indipendenza: questi i motivi che ritornano nella parte finale del discorso di Di Vittorio. «Rafforzate e sviluppate i vostri sindacati, portate nei sindacati tutti coloro che ancora non ne hanno compreso la necessità, liquidate ogni forma di settarismo e di intolleranza, stabilite» termina l'oratore tra entusiastici applausi, «rapporti di fraternità e di solidarietà fra tutti i lavoratori!».

DOPO IL RAGGIUNGIMENTO DI UN ACCORDO DI MASSIMA IN SENO AL «BUREAU»

Oggi si riunisce il Comitato Esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale

Kuznetsov smentisce Carey: la posizione dei Sindacati Sovietici sul piano Marshall è immutata

I lavori della Federazione Sindacale Mondiale proseguono a ritmo ininterrotto. Per tutta la giornata di domenica, e ancora ieri mattina, i membri del «Bureau» (Ufficio di Presidenza) della FSM hanno seduto praticamente in permanenza. Hanno svolto tra gli altri ampi interventi il delegato sovietico V.V. Kuznetsov, Louis Saillant, il delegato del CIO americano James Carey, e Tewson (Trade Unions).

Nel pomeriggio di ieri, alle 15, si è riunito un Comitato ristretto, composto di sei membri: Deakin (presidente della FSM), Saillant (Francia), Kuznetsov (URSS), Di Vittorio (Italia), Tewson (Inghilterra), Carey (Stati Uniti).

Compito del comitato era quello di formulare una dichiarazione generale concordata sull'amministrazione e sulla politica della FSM, che è il punto dell'o.d.g. su cui maggiormente si è acceso il dibattito.

Di questo dibattito, la questione del piano Marshall è solo uno degli aspetti; più in generale — a quanto è stato possibile apprendere dalle dichiarazioni piuttosto reticenti dei membri del «Bureau» — si tratta di trovare una linea di conciliazione per assicurare la coabitazione in seno alla FSM di forze e di correnti diverse. Una certa tensione manifestatasi all'inizio si è rilassata nelle successive sedute.

Comunque ieri sera alle 22 si apprendeva da alcune indiscrezioni che il comitato dei sei aveva raggiunto un accordo di massima sulla maggior parte dei punti controversi, riguardanti l'organizzazione e il funzionamento della FSM e il suo orientamento. Naturalmente, essendo la FSM composta di diverse tendenze, era persuasione generale che una base unitaria potesse raggiungersi solo su un compromesso: tale compromesso sarebbe stato raggiunto e il documento relativo sarà sottoposto oggi, dopo un ulteriore incontro dei «sei» alla discussione del Comitato Esecutivo

In seguito all'affermazione contenuta nella dichiarazione fatta da James Carey, segretario tesoriere del CIO americano, al giornale *Italia Socialista* del 1. maggio, secondo cui l'atteggiamento dei Sindacati sovietici sarebbe mutato nei confronti del piano Marshall, il corrispondente romano dell'Agenzia *Tass* ha chiesto al compagno Kuznetsov, Presidente del Consiglio Centrale dei Sindacati dell'URSS, se tale affermazione corrispondesse a verità.

Kuznetsov ha detto che «questa dichiarazione è completamente priva di fondamento ed è stata fatta con il proposito di indurre in errore l'opinione pubblica italiana. Occorre rilevare che una falsità di questo genere è stata detta non per la prima volta dal sig. Carey, evidentemente allo scopo di sfruttare l'autorità dei Sindacati sovietici per rafforzare la propria posizione vacillante di fronte al piano Marshall».

CHE COSA VA CERCANDO IL MINISTRO SCELBA!

La Valle Padana al centro di una ridda di notizie provocatorie

Dagli "assalti alle polverjere„ alle "insurrezioni armate comuniste„

Una notizia ANSA, diramata a tarda notte, informa dell'arresto, che sarebbe avvenuto a Cremona, di tal Guido Acerbi e di tal Benito Longoni. Tale arresto, secondo l'ANSA, sarebbe in rapporto all'uccisione di certo Pietro Piccoletti, rinvenuto cadavere giorni or sono sul greto del Po. I due arrestati e il Piccoletti sarebbero, sempre secondo la ANSA, comunisti.

La versione del fatto, che l'agenzia dichiara di avere appreso dai carabinieri di Cremona, è la seguente: l'Acerbi e il Longoni avrebbero ucciso il Piccoletti, dietro istigazione del ferroviere Isaia Gardani, «temendo che il Piccoletti denunciasse i preparativi di una insurrezione armata che sarebbe dovuto svolgersi in caso di vittoria dopo le elezioni».

L'ora avanzata della notte, in cui è stata fatta diramare dall'agenzia la notizia, ci ha impedito di ricostruire direttamente a Cremona la versione esatta dei fatti e del loro retroscena. Ma un primo sommario esame della notizia, così come è stata diramata dall'ANSA, permette già di smascherare la stupida falsità della versione riferita dall'agenzia e lo scopo provocatorio e calunniatori di essa. Si parla, in tale versione, di una «insurrezione armata» che «organizzazioni militari comuniste» avrebbero dovuto scatenare dopo la vittoria elettorale del Fronte; e nessuno comprende per quale motivo i comunisti avrebbero dovuto fare una insurrezione armata, dopo aver conquistato la vittoria elettorale.

Allo stesso modo si parla, nella notizia dell'ANSA, di una «organizzazione militare comunista che avrebbe dovuto spargere il terrore nelle città e nelle campagne in caso di vittoria del Fronte»: anche questa tesi non si spiega bene con quale convenienza e per quali recondite mète. Infine si informa che l'organizzazione militare, la quale avrebbe dovuto spargere nientemeno che il terrore «nelle città e nelle campagne» era forte, guarda un po', di 60 uomini! Ecc. ecc.

In attesa di fornire ai nostri lettori tutti gli elementi di fatto per individuare la losca manovra, basta già queste considerazioni a documentare a quali pericolose stupidaggini è giunto il Minculpop democristiano, pur di calunniare le forze dell'opposizione e giustificare la politica governativa di sopraffazione e di terrorismo. E' evidente che i fatti di Cremona si legano alle notizie di misterioso quanto puerile attacchi a polverjere e alle menzogne diffuse intorno a presunte «liste di proscrizione». E' evidente anche che oggetto dell'offensiva calunniosa sono in particolare talune zone della Valle Padana, dove il Fronte ha riportato forti affermazioni elettorali.

Resta da appurare quanto la Democrazia Cristiana o il governo stesso pagano a giornali o a persone, per la organizzazione e la diffusione di tali campagne diffamatrici e provocatorie, che rispondono a un costume ben noto all'Ovra fascista e agli inventori delle ormai tramontate «troike».

Strani attacchi a numerose polverjere

MILANO, 3 — I cosiddetti «attacchi alle polverjere» si sono ripetuti nella notte fra venerdì e sabato in diverse località dell'Alta Italia. Nel giro di 24 ore tre di questi misteriosi attacchi sono stati segnalati in provincia di Brescia nei pressi di Bologna e a Novate Milanese.

Mentre diversi giornali parlano di un piano premeditato per terrorizzare la popolazione vi è chi fa notare come questi attacchi abbiano tutto lo aspetto di una ben concertata provocazione.

Si sottolinea infatti l'assurdità di attacchi che non sono mai diretti contro le polverjere, ma si limitano a far gran rumore senza arrecare in nessun caso un danno alle cose e alle persone. Nonostante che gli assalitori siano soliti sparare a distanza ravvicinata si sono avuti finora due soli feriti fra i militari di guardia. A S. Rocco al Porto e a Novate Milanese — e, in entrambi i casi, è più verosimile che si sia trattato di incidenti.

Ogni attacco si svolge con una tattica assurda e incomprensibile: si richiama l'attenzione delle sentinelle magari lanciando sassolini sulla garitta del posto di guardia — come è avvenuto a Novate Milanese — si spara prima di essere avvistato e si attira addosso il fuoco di tutto il corpo di guardia e tutto ciò nemmeno a titolo di manovra diversiva, come solo obbiettivo della azione.

Perchè si combatte in Palestina

(Continuazione dalla 1. pag.)

Davanti ai popoli della Palestina si pone perciò un compito concreto: ottenere l'indipendenza nazionale. E' per questo che le masse popolari hanno salutato la decisione dell'ONU per la creazione un Palestina di due stati differenti, ebraico ed arabo, per la cessazione del mandato e l'evacuazione delle truppe di polizia e dell'amministrazione britannica. L'atteggiamento dei delegati dell'URSS e dei paesi di democrazia popolare all'ONU ha trovato entusiastica accoglienza presso i popoli palestinesi cui ha aperto prospettive di lotta e di vittoria.

Mikunis esamina poi i rapporti fra gli imperialismi britannico e americano. In questi ultimi anni egli dice l'imperialismo britannico si è visto obbligato ad accettare dei compromessi e a negare una nuova ripartizione di sfere di influenza con l'imperialismo più aggressivo degli Stati Uniti che aspirano all'egemonia mondiale. La penetrazione americana si intensifica rapidamente. Nel Vicino Oriente gli americani controllano già più del 40 per cento dell'estrazione del petrolio; prendendo il posto degli inglesi nelle esportazioni essi intervengono attivamente in tutti i piani, come quello della creazione della «Grande Siria» sotto l'egida del re Abdullah, o dell'organizzazione del «blocco orientale» turco-arabo e essi spiegano una intensa attività nella speranza di ottenere basi militari in Siria e nel Libano, basi aeree ad Homs e posizioni strategiche ad Haifa e ad Acab, in vista della preparazione di una nuova guerra.

L'imperialismo anglo-americano si appoggia nella sua politica ai circoli dirigenti più reazionari dei paesi arabi, a quelli feudali e alla grande borghesia, legati al capitale straniero, ai leaders reazionari dei sindacati di destra.

Altrettanto valido — dichiara il leader palestinese — è l'appoggio che l'imperialismo anglo-americano trova presso la grande borghesia ebraica, legata al capitale monopolista anglo-americano, borghesia che possiede un «esercito privato» nelle organizzazioni terroristiche. Le organizzazioni terroristiche ebraiche Irgun e Stern, ad esempio, hanno inscenato, nel momento in cui occorreva appoggiare le masse popolari arabe nella loro resistenza all'imperialismo, delle mostruose provocazioni contro arabi innocenti gettando bombe nei caffè e nei ristoranti e facendo saltare delle abitazioni private.

L'agenzia Ebraica — continua l'articolo — e le sue succursali di Londra e di Washington, che rappresentano la coalizione dei partiti borghesi con il partito operaio di destra «Mapai» non manifesta in alcun modo la volontà di condurre una lotta risoluta per mettere in pratica le decisioni dell'ONU, nello spirito di una completa indipendenza della Palestina. L'Agenzia, che conduce una politica di capitolazione di fronte all'imperialismo anglo-americano, ha recentemente invitato la Haganah, sua organizzazione militare, a non resistere agli inglesi quando questi ne arrestano i membri.

Di fronte a questa situazione, quale è l'atteggiamento del Partito Comunista palestinese? I comunisti palestinesi, — dice Mikunis — lottano risolutamente per l'amicizia e la collaborazione fra arabi ed ebrei. Essi con la «Lega araba di liberazione nazionale» e tutte le forze progressive del paese, si battono per la realizzazione della spartizione decisa dall'ONU.

I comunisti lottano per la creazione di un Fronte unico con il «Partito Unificato» che costituisce l'ala progressista del movimento sionista della Palestina, e per la creazione di un largo fronte democratico di unità nazionale di tutti i partiti e organizzazioni della classe operaia e delle masse popolari in lotta per la democrazia.

La creazione di questo fronte — conclude il compagno Mikunis — è un compito urgente, la cui soluzione permetterà di isolare i circoli fascisti e filoimperialisti, e facilitera la conquista dell'indipendenza.

Nuova proposta inglese per il controllo della Palestina

LAKE SUCCESS 3 — La Gran Bretagna ha proposto oggi alla commissione politica della assemblea generale delle Nazioni Unite di costituire un «corpo neutrale» che assuma il controllo della Palestina dopo la fine del mandato inglese ossia il 15 maggio. Frattanto gli sbarchi di truppe inglesi in Palestina proseguono con ritmo intensificato. Unità di commandos della marina, che fanno parte dei così detti «rinforzi» sono giunte stasera a Gerusalemme. In nottata dovrebbe entrare in città anche un reggimento di carri armati.

A FRANCAVILLA FONTANA

Provocatore fascista ucciso in un conflitto con la polizia

Aveva ferito tre lavoratori sparando contro un corteo
Una bomba contro la sede del Fronte a Messina

Attentati fascisti sono stati compiuti a Messina e a Francavilla Fontana contro i lavoratori.

A Messina una bomba è stata lanciata alle ore 23 di domenica contro la sede del Fronte democratico. La bomba ha provocato fortunatamente danni di scarsa entità.

Appena diffusasi nella città la notizia dell'attentato, si è riunito l'Esecutivo della C. d. L., il quale ha votato all'unanimità un ordine del giorno in cui dopo aver sottolineato l'indignazione di tutti i lavoratori per il nuovo attentato terroristico, ha espresso la solidarietà delle forze lavoratrici messinesi al Fronte.

Da parte sua il Comitato esecutivo del Fronte ha invitato i lavoratori alla vigilanza ed al rafforzamento dell'azione unitaria in difesa della pace e della libertà.

A Francavilla Fontana in provincia di Brindisi un gruppo di fascisti incrociava il primo maggio premeditatamente un corteo di lavoratori, cercando di imporre loro un itinerario diverso da quello previsto.

Al preciso rifiuto dei dirigenti sindacali tale Fanizza noto pregiudicato che faceva parte del gruppo estraeva la rivoltella e sparava all'impazzata. I suoi complici si rifugiavano contemporaneamente nella sede del Blocco nazionale da dove sparavano altri colpi; ne, tentativo di aprire la fuga al Fanizza che carabinieri e lavoratori tentavano di disarmare. Nella sparatoria restavano feriti l'undicenne Pasquale d'Angelo ed i lavoratori Demilato e Tardio. Il Fanizza, datosi intanto alla fuga sparava altri colpi contro gli agenti che rispondevano uccidendolo

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

MA CHE SUCCEDE?

Da tutti si sente ripetere: «SUPERABITO» e con ragione, perchè è la Sartoria che vi si trovano vestiti per uomo, pronti e su misura in tutti i tipi, stoffe a metro, calzoni e giacche di moda.

Provateci anche voi.

SUPERABITO, Via Po 39-F angolo Via Simeto.

L'INCHIESTA SULL'INCIDENTE DI FRONTIERA

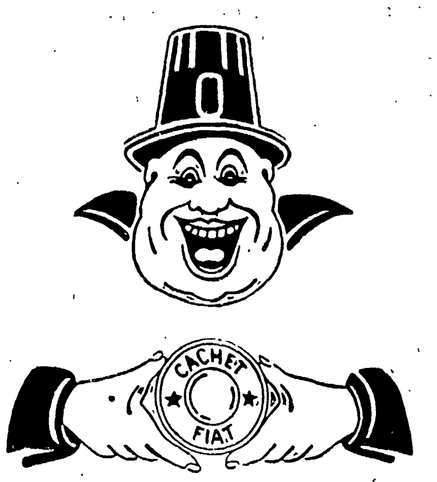
Conclusioni discordanti dei delegati italiani e jugoslavi

I lavori della Commissione mista italo-jugoslava, incaricata di indagare sull'incidente di frontiera del 26 aprile sono giunti finora ad un nulla di fatto.

In proposito negli ambienti del Ministero della Difesa si sono appresi taluni particolari, sebbene manchi una presa di posizione da parte dei rappresentanti italiani. In base a notizie ufficiose si apprende che i rappresentanti italiani sarebbero stati incaricati solo di stabilire sulla carta il luogo dell'incidente e di rilevarlo fotograficamente, senza entrare in discussioni di confine. Sempre secondo tali notizie però i rappresentanti italiani contestando la linea di confine, affermerebbero che il soldato italiano caduto è stato tumulato in territorio italiano. I rappresentanti italiani inoltre negano che la pattuglia italiana avesse un atteggiamento aggressivo.

Dal canto suo l'agenzia jugoslava Tanjug ha emesso, a proposito dello stesso incidente, un comunicato, nel quale si afferma che l'atteggiamento dei rappresentanti italiani, i quali contestano la linea di confine, contrasta col fatto che detta linea è sempre stata in passato riconosciuta dalle autorità italiane fino al giorno dello incidente. Il comunicato prosegue affermando che i rappresentanti italiani hanno ammesso, nonostante la contestazione, che la salma si trova per la profondità di circa 30 metri in territorio jugoslavo. La nota conclude dichiarando che l'incidente si è verificato a causa della penetrazione della pattuglia italiana di fronte al cui atteggiamento i soldati jugoslavi furono costretti a far fuoco. Pertanto — conclude la nota — data la parziale presa di posizione dei rappresentanti italiani, l'incontro della commissione mista non ha portato ad alcun risultato concorde».

CONTRO IL MAL DI TESTA



CACHET FIAT
il cachet che non fa male al cuore

Per il 3. anniversario della Ditta sui prezzi più bassi d'Italia
ulteriore SCONTO del 20%
ai MAGAZZINI Largo BRANCACCIO
TESSUTI DI FIDUCIA
ROMA - VIA DELLO STATUTO
(angolo Via Merulana)

A. DE SANTIS & C.
A CAMPOMARZIO
VIA CAMPO MARZIO 81-82-83
ANGOLO VIA UFFICI DEL VICARIO
TELEF. 60.0[illegible]

DISCHI anche A RATE!
solo da GERMINI RADIO
Piazza Venezia 67

MUSICISTI!!!
FISARMONICHE «CRUCIANELLI»
SASSOFONI E TROMBE originali «CONESTICH» - BATTERIE - TUTTI GLI STRUMENTI MUSICALI
Richiedete listini inviando L. 25 alla concessionaria esclusiva: ITALMUSICA - C.so Buenos Ayres, 6 - MILANO
PAGAMENTI RATEALI

PICCOLA PUBBLICITÀ
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia.
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva
SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 8.30-18.

Occasioni L. 12

ACCORRETE!!! Fabbrica liquida «Fiume» [illegible] anche ratealmente Campane da 12 [illegible]
ANCHE ratealmente materassi [illegible] rate 22.000 Fabbrica «IME» Monterotto 47.
ECCEZIONALE vendita fiori stagione pelliccie [illegible] garantiti magnifiche in «Modello» [illegible] 12.000 [illegible] oltre. Pagamento dopo mesi senza anticipo «LAMAR», via Caterina da Siena 46 (Piè di Marmo) mezzanino telef. 67.906.

10 Smarriti L. 12

RIMBORSO valore riportando portiere via Savoia 20 [illegible] con medaglia ore [illegible] Tel. [illegible]

Barducci
ORologi SVIZZERI A TUTTI IN 10 RATE
VIA ARENULA 21 ROMA
SPEDIZIONE OVUNQUE-CATALOGO L. 50.

GIACCHE pura lana fresco - Texagonal - sport . . . . . da L. 8.500 in poi
PANTALONI pura lana flanella - vigogna - gabardine - cotelè . . . da L. 3.500 in poi
IMPERMEABILI puro makò delle migliori marche . . . . . da L. 12.500 in poi
CIVIS
Via Uffici del Vicario, 16-19
STOFFE PER UOMO di purissima lana
grisaglie - pettinati - gabardine - cotelè - freschi - tropical delle migliori marche . . . . . da L. 4.900 in poi
FODERE GRATIS a chi acquista un taglio d'abito
Si accettano BUONI ACQUISTO della PREVIDENZA SOCIALE - E. A. M. - CRAL - T. E. T. I. - BANCO DI S. SPIRITO - Dipendenti del COMUNE DI ROMA, ecc.

ANNUNZI SANITARI

Dott. BARONE
SPECIALISTA VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 64 - Int. 3
Feriali: 8-12 - Fest. 9-13
Telefono 494 650 (Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34.581 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al «Messaggero»)
Orario: 16-17 - Tel 480 632

GABIN. DERMOC. ESQUILINO
VIA CARLO ALBERTO 4 - ORE 8.20
CURE SPECIALISTICHE
IMPOTENZA - VENEREE - PELLE
GINECOLOGIA E STERILITA'
VARICI - EMORROIDI

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p. p. int. 2 ore 8-11; 14-15

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 52 680.

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 504
(Piazza del Popolo) tel. 61.029
Ore 8-20 — Festivi 8-13

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post-matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - festivi 9-11
Dr. CARLETTI p. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dr. R. DE FILIPPO
MALATTIE VENEREE
Cure rapide penicillina
Varici senza operazione
Via P.pe Eugenio, 3, int. 3
Tel. 776.052 - Ore: 9-20 (P. Vittorio)

Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno, 7 (Stazione) 482 665

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA (8-13 e 16-20)
Specialista VENEREE - PELLE

Prof. Dr. MONTANARO
L. Docente di Clinica Dermosifilopatica - Università
Corso Umberto 117 (S. Carlo) p. 1
Feriali: 10-13; 14-20
e su appuntamento 877-085

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13, 16-19; fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)